

Diario di

Sandro Spiveller

(Canãa 2009-2010)

Così sono in viaggio:

Lisbona 5 ottobre 2009

... c'è sempre la pena del lungo passaggio per luoghi non di silenzio e sobrietà, l'aeroporto, il consumo, i discorsi...

Si rimane frastornati e il cuore vorrebbe saltare questi intermezzi che tolgono l'emozione dell'attesa, che ho provato nel lungo pomeriggio nella grande e silenziosa chiesa di Cernusco... e gli abbracci e il bene immenso di ogni saluto e di ogni abbraccio.

So che Tu Signore riuscirai a conquistarmi ancora. Ne sono sicuro, stasera sarò nell'amata terra del Nordest.

Un pane offerto da Paola, un libro e poi un biglietto e poi una telefonata e altre e un bacio, tutto tiene vivo in me il ricordo della Grazia ricevuta.

Prego per tutti e l'armonica del cuore suona per tanti di voi. Arrivederci nel Signore ... e grazie!

Martedì, 6 ottobre 2009

Madrugada a Fortaleza

... notte in aeroporto, osservo la gente, il cielo, la luna, mi lascio accarezzare dal caldo equatoriale accogliente... poi, poco a poco, il cielo si inonda di luce bellissima, il cielo del Nordest, sempre bellissimo, nessuna banalità del progresso, che anche qui invade la vita, può togliere la dolce sensazione di una bellezza originaria. E ancora dico Grazie alla Grazia che ci precede e ci accompagna.

Venerdì, 9 ottobre 2009

Ormai qui a Canãa, sole, vento, caldo ma anche tanta pace. Umiliarsi davanti al Signore per le mille infedeltà alla sostanza della vita: Lui presenza luminosa e insostituibile del nostro cammino.

... piccolo, passero solitario, marron chiaro, con striature rossicce, testa listrata nera e bianco, passeggiante nella sabbia qui davanti alla mia deliziosa "baracca".

Domenica, 11 ottobre 2009

Nel pomeriggio afoso una pioggia inaspettata, copiosa, meravigliosa. Saper contare i giorni come grazia e non più solo come scorrere di tempo... "come terra arida sono, o mio Signore, in attesa del tuo dono di grazia". Far succedere le attese, far fiorire le emozioni, come ieri nella Comunità di Currálinho, dopo ore e ore di sertão secco, l'incontro gioioso, emozionato con la gente del villaggio.

Giovedì, 15 ottobre 2009

... luce soffice, magica, della fine della lunga madrugada. Nostalgie immense, dolci momenti di Sua presenza.

Sento l'accoglienza della natura, mi accetto con mille stanchezze e fragilità e mi lascio plasmare giorno dopo giorno in una purificazione che non ha mai fine. Prego, lavoro, lunghissimi silenzi e emozionante sguardo sulla vita, sulle persone, su ricordi che ormai si sono incarnati dentro di me come le corde assorbite dentro un tronco che invecchia.

Saprò mai avere gratitudine sufficiente? Mi offro e attendo, imparando la lentezza piena di grazia del tempo senza tempo.

Venerdì, 16 ottobre 2009

Un sole fortissimo, caldo e un vento che scuote le palme e una polvere secca e una sabbia finissima: è il sertão, è l'estate del Nordest, mesi e mesi caldissimi e senza pioggia, sembra quasi che non finisca mai... eppure è il tempo del cajù, frutto meraviglioso, eppure i manghi si riempiono di frutti, ancora verdi ma già le primizie coloratissime si gustano...

Piano piano mi integro, mi lascio assorbire fino a gustare questo ineluttabile clima.

Dedico alla preghiera questa ora, sono le 12 e mezza, grazie Signore.

Lunedì, 19 ottobre 2009

...trovarmi qui in questo ambiente artificioso per ricevere una medaglia di onore dal Governatore, mi fa quasi sembrare ridicolo, vorrei fuggire, andarmene ...ma per rispetto dei contadini che mi hanno proposto, mi sottometto a questa specie di tortura psicologica... spero di uscirne presto, altro è il mio luogo, altre le mie aspirazioni...

Venerdì, 23 ottobre 2009

Il silenzio è come la tua Parola:

penetra fin nel più profondo,
trasparente e dura non nasconde nulla,
tutto rivela, rischiara ... e mille e mille
infedeltà mette di fronte a sé
e crea nell'animo un senso di panico
ma poi, poco a poco lenisce, acquieta,
consola, libera.

Così come il salmo 118:

"Sii buono, Signore,
con il tuo servo,
con il tuo figlio,
con il tuo amico e ancora
potrò vivere, gioire, sognare,
sperare...."

Così, in questa madrugada vivo questi momenti in un susseguirsi di attimi! Panico per i miei tanti sbagli, trasparenza senza paura, tenerezza del Signore che ancora mi ama, mentre dolcemente la luce del giorno mi accoglie e la gratitudine diventa pianto emozionato.

Sabato, 24 ottobre 2009

SABATO di vigilia, di attesa del giorno del Signore, Sabato di attesa piena di gioia per la Resurrezione del Signore.

I sabati a Rione Catena, i sabati a Pimenteiras, i sabati a Forneletti, i sabati a Corte Campana di Mozzecane, i sabati a Cereta, i sabati a Canãa, i sabati a Cernusco, a Ronco ..., i sabati della Spiritualità ... i Sabati, immenso dono di attesa, dell'Eterno Sabato.

Questo sabato a Canãa, pieno di nostalgia di altri sabati e pieno della fatica, del silenzio ... e pregnante della Sua presenza, mentre, nel vespro, il sole declina e una freschezza immensa riempie il cuore.

Sabato benedetto!

... e questo silenzio immenso è carico di volti, di storie, il cuore emozionato si allarga, sanguina anche per il bene dato, ricevuto, o forse non donato totalmente.

Solo Tu Signore puoi portare il cuore del mondo, a me solo offrirti il mio piccolo spazio.

... "il tuo amore mi fa danzare di allegria"

... e la famiglia con 9 figli e i fiori sulla finestra di una casa povera ... se scopro il tuo amore non attendo altro.

Martedì, 27 ottobre 2009

Stanotte una stupenda pioggia ha inondato di gioia il sertão. Sentendo la freschezza e la forza di questa natura non potevo non pensare che nelle ore della prova arriva sempre un segno di presenza: la mia aridità spirituale e il mio "panico" di non farcela, ricevono il segno più bello della Sua presenza... e per un attimo, ecco risentire il suo soffio liberante e consolante.

Sabato, 31 ottobre 2009

Sabato di sole, limpidezza cristallina, caldo di mezzogiorno, dopo un bel piatto di riso con limone e un po' di formaggio fuso, mi piace sedere, qui sul davanti, ai piedi del Cristo, prima scultura della chiesa del Parque Piauí di Teresina. Silenzi profondi, canti a singhiozzo di uccelli sempre diversi che si lanciano tra i rami. Il cuore è in pace, sento la brezza dello Spirito soffiare un fresco che viene da altrove.

Prego col Salmo: "dai confini della terra ti chiamo, Signore, e il cuore si scioglie"

Lunedì, 2 novembre 2009

... chi potrà colmare i vuoti lasciati dal tempo, dalle amicizie dimenticate, dagli affetti troncati? Quale amore può sopperire, superare, riempire questo cuore quando sente il tempo sciogliere i punti di riferimento più caldi, affettuosi?

Trovo nel silenzio: "Io sono il Signore,
il tuo Signore" (Ps 49)

Mi sciolgo in emozione.

Mi sono smarrito nel panico dei giorni scorsi, mi ritrovo oggi su terra ferma, può capitare proprio di smarrirsi nei mille amori ma per poi ritrovarsi nell'unico, grande, insostituibile abbraccio.
(ore 3)

Colma tu Signore, questo cuore
assetato di amore, di affetto.

Possa sentire il tuo amore nella gioia dei cajù coloratissimi, nel sorriso bello, semplice, sempre aperto dei bimbi che incontro.

"fammi danzare di allegria
scoprendo dovunque la tua presenza"

Venerdì, 6 novembre 2009

ore 12, sole limpido, accecante quasi nel vento che mi richiama la siccità vissuta negli anni di Pimenteiras.

Mi siedo con un buon caffè, leggo i salmi del mezzogiorno e mille mille pensieri invadono il silenzio di questo momento.

L'umidità è tanta, lo sento dalla difficoltà, a volte pesante, del mio udito, è stagione di caldo umido, implacabile, sole a picco, eppure anche di frutti meravigliosi a grappoli. I cajù coloratissimi, quanti cajù, rossi, gialli, rosa, bellissimi, succosi e fragili. Con essi si fa la "cajuina" una bevanda analcolica dal sapore un po' strano per noi; la castagna appesa a ogni cajù (anacardo) non ha più tanto valore come anni addietro... e poi ecco già i manghi, piante immense, bellissime, verdi, a grappoli ecco i manghi, tra un mese saranno la gioia gratuita di tanti bambini. Ma qui a Canãa dove vivo, i cajù stanno poco a poco morendo, i cupins (termiti) hanno invaso questo terreno e svuotano i tronchi dall'interno.

Questa situazione mi provoca un dolore grande, sembra un flagello impossibile da fermare. Anche le palme di babaçu sono tutte colpite da milioni di termiti. Lavoro immane! Anche la natura ha

germi di violenza e "aspetta ansiosamente la sua liberazione".

Domenica, 8 novembre 2009

.... intensissima gioia nel pensiero del Giorno del Signore, bisogno immenso di perdono, di delicatezza e tenerezza verso tutto il creato.

(ore 2)

Silenzi gravidi di orizzonti sempre nuovi di profonda unità con l'origine di ogni vera gioia:

"Stare accanto a Lui è per me felicità perfetta"

Eremo è dunque una Grazia, la grazia di essere semplice permanenza nell'amore, sotto lo sguardo del Padre, sguardo di amoroso perdono.

Un caldo inusuale (oltre 40°) ha investito tutto il nordest brasiliano. La stanchezza mi impedisce di lavorare oltre 2-3 ore, ma i fratelli contadini, gli operai, i muratori ... come possono farcela? Vorrei soffrire un po' come soffrono loro ma il corpo non mi accompagna.

Giovedì, 12 novembre 2009

... è un tempo vissuto nella bellezza della sobrietà, fuori della natura, di Dio, del suo silenzio non vi sono altre attrazioni se non le lettere, attesissime, una volta la settimana.

Mi alzo alle 2.30, un bel caffè, una doccia fresca e 2-3 ore di silenzio, lettura meditata del profeta Isaia. Poi un po' di latte (in polvere) quattro biscotti e, alle 5.30 inizio a bagnare piante e fiori, cerco di tenere bella la natura.

Alle 7, un quarto d'ora con Julio e Jainana, custodi del Centro di Accoglienza situato un po' più in là (una preghiera, un caffè, un beijou).

Lavoro manuale di ogni tipo fino alle 9.30; mi sono fatto un rustico-laboratorio, simpatico.

Ore 10 mi cucino, col carbone, o riso o spaghetti, sardine e tonno (quando c'è) sono una delizia come sugo.

Pranzo alle 11 e poi sull'amaca fino alle 12.30 (bellissimo).

Un'ora di silenzio e preghiera e di nuovo, fino alle 16, lavoro manuale, fatica e sudore accompagnano sempre il silenzio vero.

Ore 17, scaldo il riso o la pasta avanzata a mezzogiorno, oppure marmellata di goiaba, cajù con biscotti e poi alle 18 circa il lungo silenzio fino ad addormentarmi (massimo resisto fino alle 19.30).

Una vita invidiabile, dà serenità, snellisce corpo e spirito: è un dono.

Solitudine e insignificanza possono essere occasioni di purificazione oppure tarli che rattristano.

Se il Signore mi aiuta vorrei fossero fonte di rinnovamento nel corpo, nello spirito, nel cuore e nel servire.

Nei Salmi trovo costante alimento al mio pregare.

Domenica, 15 novembre 2009

Su e giù per le strade ora rosse, ora sabbiose, per raggiungere vecchie case di amici contadini nei villaggi lontani della mia amata Pimenteiras. Sole, sole, sole e solitudini di case semplici di mattoni non cotti. Molte case abbandonate. Esodo rurale inarrestabile ... ma anche volti di donne meravigliose, forti e tenere, piedi scalzi nella polvere secca di bimbi e adolescenti e mani grosse, sempre grosse, piene di fatica, di contadini testimoni di fedeltà alla terra.

Nel villaggio di Canãa sull'onda del "progresso", si sono insediati 4 bar che di sabato sera diffondono musiche rumorose ... così mi vedo costretto a trovare altre soluzioni per i fine settimana. Vado all'interno, tra i villaggi tanto amati di Pimenteiras.

Li visito 2-3 alla volta ed è bello lasciare in totale gratuità pane per i bambini e "giapponesi" per i loro piedi rinsecchiti da sabbia bollente.

Ritrovo ancora vecchi amici, ritrovo chiesette da ricostruire ma anche nuovi entusiasmi. Purtroppo i preti succedutisi hanno dedicato risorse per sistemare la casa parrocchiale ... mi dedico invece, con gioia e tenerezza, a trasformare in luoghi belli questa loro chiesetta, sono il loro Santuario in zone sperdute nel sertão.

Sudore, fatica, stanchezza sono il mio apporto personale, la solidarietà di tanti amici italiani, che mi porto appresso, fa un miracolo di bene e di speranza: la Casa del Signore, la Casa della Comunità in mezzo alle loro case.

Che bello!

(14-15 novembre 2009)

Come scava dentro questo silenzio!

Come riesce a dare un senso di finitudine e di viaggio verso l'incontro!

Siamo attratti più in là ..., oltre ogni immaginato o pensato ... siamo attratti verso un incontro decisivo, totale, per sempre! Un incontro di vita, di definitivo, di pura luce, di un abbraccio!

(nel pomeriggio radioso di sole) e tra le fronde sbattute da un vento pieno di siccità, un canto melodioso rimbomba, a distanza due uccelli nascosti si lanciano messaggi pieni di nostalgia ... la stanchezza si dipana, rinascono forze sopite.

Giovedì, 26 novembre 2009

... così, nel lucente e limpido sole, dopo aver dato acqua a fiori, piante, erba, mi soffermo e ascolto il canto festoso degli uccelli ... anche loro chiamano nubi e pioggia su questa terra arida, senza forze, per tener vive le tenere piante di Cajù che abbiamo messo con tanta cura, qua e là per vincere deserto e termiti. Su 20 piantine solo 2 sopravvissute. Costruire e preservare la bellezza della natura non è facile.

C'è sempre EUFORIA in ogni cosa che si intraprende, in ogni novità, in ogni cambiamento. Ma solo il sudore, il sacrificio, la fedeltà fa diventare realtà il sogno.

Questa EUFORIA la sento tanto anche nell'aria del vivere brasiliano.

Euforia economica, euforia di grandi progetti, euforia per la Coppa del Mondo nel 2014, euforia per le Olimpiadi del 2016. Euforia che prende anche la quotidianità di vita della gente semplice.

Il benefico balzo in avanti, dalla sopravvivenza alla dignità povera ma sufficiente, porta con sé euforia, come se tutto fosse risolto e ci si dimentica di tutto un lungo cammino ancora da fare: - preservazione dell'Amazzonia - raccolta rifiuti - pulizia - igiene - lavoro stabile per i giovani - cultura del silenzio ... e tanti altri problemi collettivi.

Ogni vero cambiamento avviene quando l'attenzione è verso i beni collettivi oltre che individuali. Vedo troppi giovani spendere in feste e cose futili ... Ho paura che un cambiamento veramente reale e strutturale debba ancora avvenire.

Nel silenzio e solitudine di Canãa prego e do testimonianza di vita povera, sostanziosa, con attenzione soprattutto alla "bellezza del creato" al rispetto reciproco, a una vita laboriosa e tenace.

Venerdì, 27 novembre 2009

L'attesa della luce di un nuovo giorno è piena di vibrazione, di emozione. Scruto il cielo per scoprire i primi bagliori di luce radiosa.

L'orgoglio si placa, le attese meschine scompaiono, l'anima si riappropria delle domande più profonde ... quasi si arriva a fare il salto definitivo: consegnarsi a Lui totalmente.

Vorrei tanto che le nostalgie di un bene vissuto, di amicizie bellissime, di incontri affascinanti diventassero canti, gratitudine e sospiro di offerta e preghiera.

Vorrei tanto saper vivere questo presente senza fughe, senza sconti, senza sopportamenti ma,

invece, con gioia sfrontata e pazza come di un adolescente in amore.

E' l'attesa di Qualcuno che mi ama!



Novembre 2009

Siamo noi i Santuari di Dio
siamo noi la sua dimora!
(dal salmo 114)

... ricordo con nostalgia immensa mio papà come santuario di Bene e mia mamma come dimora di Dio Altissimo ... e il fuscello della mia vita, sbattuto dalle onde, risente la guida del timoniere - gioia ed emozione con Lui con me.
(un sabato di sole)

Mercoledì, 2 dicembre 2009

... così nella dolce e fresca madrugada, il Signore ci fa visita con una pioggia meravigliosa, mite, costante. Il cuore tripudia di gioia, è forse l'inizio del tempo delle piogge. Per chi vive legato, radicato nel lavoro della terra, non c'è allegria più grande. Mi lascio cullare, ascolto, gemo di attesa e gioia, unito a tantissimi che dentro le case semplici ascoltano, in silenzio di mistero, questo dono della natura ... tuoni poderosi a rimbalzare per tutto il sertão, mistero, nostalgie, desiderio di tanti, ormai lontani, di ritornare a casa nel tempo più bello, quello dei campi che fioriscono e del verde impetuoso e rigoglioso: tempi di amori e di concepimenti, di sogni e di speranze.

Mi convinco sempre di più e con gioia anche, che la mia ICONA è la natura.

Sto davanti ad essa ore ed ore e mi guarda e io la guardo. Una "arvore" (lett. "una albero" albero, ndr) antica con braccia invecchiate, curve e scheletrite, mangiata e rimangiata da milioni di termiti, ma sempre lì: protende le sue lunghe braccia di rami contorti, fino ad accarezzare il fragile tetto della mia baracca...

Uccelli minuscoli, cinguettanti da un ramo all'altro in una delicatissima sinfonia, sempre diversa, sempre nuova...

Alcune palme di babaçu che mostrano i frutti a grappoli pesanti, dopo mesi e mesi di elaborazione sofferta...

La terra assolata, fatta di sabbia, con una sete senza fine, implorando pioggia, pioggia e verde...

I fiori, rossi, rosa, sbocciati finalmente dopo 4 lunghi anni, quasi ad accogliermi, li avevo piantati a decine nel 2006, oggi mi sorridono...

I cajù resistenti e persistenti a produrre da sempre frutti oleosi, coloratissimi per un succo gustoso...

E tutte le piante selvatiche, che a stento nascono, vivono, sopravvivono, belli e vari...

Tutto è icona che mi guarda, mi scruta, mi suggerisce. Davanti a questa icona passo ore ed ore nel leggero sibilo di aria che a volte passa e rallegra.

Come sei grande Signore! Nel libro del profeta Isaia (cap. 45) viene ripetutamente invocato il Signore, come il poeta, l'artista dell'universo. Grazie! Signore Benedetto!

... e poi ogni sabato porta con sé la tenerezza di un'aria fresca, di una presenza misteriosa, colori nuovi, il Sabato è pieno di profumo di donna, sarà Maria, la madre?

Ricordi lontani di mia madre che nei Sabati spargeva una serenità, una gioia, un entusiasmo non usuali. Sarà il riposo settimanale? Sarà il vespro-vigilia di Domenica?

Non so ... so solo che sento nel cuore emozioni antiche, forse nuove, freschezze di relazioni. Anche i canti degli uccelli ... senti, ...senti che concerto!

"A chi cerca il Signore
niente, proprio niente manca" (Ps 118)
(sabato 5 dicembre 2009)

Nella madrugada il Salmo 117: "Eterno è il Suo Amore" mi obbliga a un ritorno sui ricordi della fede vissuta dai miei genitori. Fede profonda con pratica quotidiana della Messa e Comunione, eppure c'era quasi un pudore di parlare di Dio, di Gesù in casa. Si parlava di onestà, di dignità, di dovere, di giustizia; si praticava la carità, la

gioia della fede coi gesti e coi segni. Un rapporto di fede sostanzioso:

la vita più che le parole...

Lui per noi più che noi per Lui...

il sabato per l'uomo più che l'uomo per il sabato...

Nessuna fuga dalla vita del corpo, dell'anima, dei sentimenti, delle relazioni.

La vita al primo posto e direi quasi il Signore e la Fede in Lui al servizio della vita.

Le celebrazioni erano piene di richiami alla vita, al quotidiano, relazioni di vicinato, partecipazione alla vita cittadina, i figli, i dolori, le morti, le malattie.

Tutto questo con dentro la certezza che il "suo amore" per noi è eterno, immenso.

La gloria di Dio è la nostra vita.

Sabato, 12 dicembre 2009

Nel pomeriggio che dedico alla corrispondenza, ecco scatenarsi il cielo con tuoni e pioggia!

Come descrivere l'emozione che provo in questi momenti: è gioia, è dono, è fresco, è vita per i deserti di sabbia, è preghiera, è ringraziamento, è cuore che si ingrossa di stupore e meraviglia, è qualcosa di magnifico, misterioso, indescrivibile. Grazie, mio Signore!

Ho sempre sognato di essere come pioggia di sertão: viene, inonda, rinfresca, ravviva ma poi le nubi del cielo la trascinano con sé verso altri luoghi, dovunque a bagnare, a dare speranza... poi, via, altrove, oltre.

Mi piacciono gli uccelli migratori perché hanno un bisogno istintivo di attraversare, andare oltre, di arrivare e poi ripartire per gioia di indicibile libertà. Qualcuno aspetta più in là e c'è un incontro da stabilire, realizzare oltre. Il qui basta e non basta ancora.

Non è evasione, non è curiosità, non è insofferenza, se così fosse saremmo estranei dovunque.

Non è per affari, non è per gusto della novità... è invece come sentire ogni angolo di paese, di mondo, come un limite e oltrepassarlo con la gioia della libertà, quasi a perdersi in uno spazio infinito.

Nostalgia sento, sempre intensa, come gli antichi pellegrini, quasi la voglia di essere dovunque, solo figlio della terra, del cielo, dell'acqua, con nostalgia dell'ignoto, già fraterno e con nostalgia del già vissuto.

Offro la mia povertà dovunque arrivo e da dovunque parto.

Vorrei insomma camminare e camminare anche se ogni volta provo smarrimento per la paura di non trovare più la strada di casa.

E dovunque giungo è come se riconoscessi i popoli, la gente come già conosciuti, amati, senza distanze. Nudi nello spirito.

E andare, e camminare in silenzio, facendo il vuoto in noi perché un altro messaggio sia possibile, un messaggio che ci sovrasta, ci supera, non ci appartiene.

Come un perdersi fra gli umani a cercare le parole bisognose di salire al Cielo.

Essere quindi, nella povertà, adorazione che sale a perdersi in lode infinita presso il Signore.

Non conosco le cose che altri conoscono e non ho rincrescimenti, ma ho la prudente saggezza e la giusta misura: tutto è dolce sorpresa e gioia riconoscente di un dono.

Eppure sento tanto amore in quelli che incontro e non voglio che nessuna storia, nessun volto, nessuna lacrima, nessuna allegria, venga dimenticata, ma tutto accolgo e offro a Colui che cammina accanto. Parlo per loro a Dio.

(dicembre '09 – pomeriggio caldo e limpido)

(meditando un brano di vita di Sirio Politi, prete operaio)

Giovedì, 17 dicembre 2009

Ci sono meriggi così assoluti e caldi da togliere respiro e voglia di fare e perfino di meditare. Meriggi implacabili con sole a picco, con vento afoso e fastidioso... meriggi in cui senti nostalgia di stagioni, di giornate corte o lunghe, di cambiamenti. In questi meriggi senti di non essere di qui, sei venuto qui, ma non sei nato qui, quasi straniero ti senti.

E nell'imminenza del Natale, mancando la gioia della neve col suo fascino misterioso, la natura del sertão fa delle sorprese: due grossi uccelli neri, testa rossa, dorso lustrato da strisce bianche, becco lungo, affilatissimo che si impianta nei tronchi in cerca di larve: li osservo ammirato, pochi minuti, poi via, chissà verso dove.

(Vespri di Natale, martedì)

e stanotte una pioggia piena di lampi e tuoni, ha inondato di gioia il sertão, mi sono seduto lì fuori e ho contemplato la forza poderosa della natura... le tante piantine che ho messo in terra, fioriranno di stupore, cresceranno e forse ridaranno un po' di bello a questo angolo di boscaglia. Immedesimarsi nella natura ci fa sentire piccoli, piccoli, toglie ogni onnipotenza, ci aiuta a consegnarci come parte di un disegno

più grande... desiderio di purificazione, di acqua che lava, che rigenera, di nuovo battesimo, di nuova trasparenza nel bene.

Natale 2009

Ho sognato da anni di poter celebrare la gioia e lo stupore del Natale in qualche villaggio di contadini: in questo anno il sogno si avvera. Così vado lontano, lontano a circa 350 km, là nell'interno (interior) di Pimenteiras, dove sabbia e sabbia, polvere e sole invadono la vita di un pugno di famiglie contadine. Sono nel villaggio di Caldeirão de Areia ("pentolone di sabbia") e con loro celebriamo la nascita di Gesù sul tramonto del 24 dicembre. Quando il buio arriva (sono le ore 18) ecco accendersi le luci (povere luci, ma benedette) di un pannello solare che anni fa aiutammo ad installare assieme ad un telefono.

Si canta, si prega, c'è tutto il villaggio, in una semplicità sconcertante racconto di Gesù che nasce tra i poveri. Ho portato con me sacchetti di pane per i bambini. Non ci sono regali, non ci sono pranzi o cene speciali: povertà dura, solitudine di villaggio in attesa forte di pioggia per seminare fagioli... Poi dormo in amaca un po' e sotto il cielo di stelle sento la notte di Natale così vicina, così vera, mi emoziona questo silenzio profondo, mi inoltra nella madrugada fino alle prime luci, da est ecco verso le 5 i primi bagliori, il Signore è nato, nasce, nascerà sempre come a Caldeirão, come a Betlemme, come in ogni angolo di mondo dove il silenzio possa ancora parlare di verità, di semplicità.

Appena il tempo di vedere la strada di sabbia e col vecchio camioncino via verso il villaggio di Torre, dove alle 7 del mattino celebriamo la gioia fulgente (il sole è già limpido nel cielo) del Natale. Lascio un po' di pane per i bambini, alcune ciabatte giapponesi (chinelas) e, col groppo in gola, saluto e ripercorro i 350 km verso Canãa. Sole implacabile e benefico ad accompagnarmi, leggendo il Salmo di lode: la Sua presenza dà senso, significato ad ogni vita, ad ogni sospiro.

L'abbraccio pieno di affetto di Paolo e Paola, venuti da lontano mi è balsamo alla stanchezza di questo lungo viaggio. In quei due villaggi un po' dimenticati, per la prima volta abbiamo condiviso il pane dell'amicizia, della fede, della speranza di un Dio fatto bimbo povero tra i poveri.... e i miei tanti anni rifioriscono.

Fiumi di acqua si sono riversati sul sertão, acqua di notte, acqua di giorno e cielo di acqua. Il mio cuore sussulta di emozione e di speranza, vedo

tutto questo con gli occhi dei contadini tra i quali ho vissuto. Cerco di comunicare questa pienezza di emozione agli amici che con me percorrono centinaia di km sulle strade verso l'interno. Paolo, Paola, Matteo forse desideravano sole e paesaggi lucenti e facevano fatica a godere di questa umidità e di questa pioggia che impediva di incontrare bambini, persone, comunità. La loro visita la vedo come un dono grande, venuto da lontano, a portare soprattutto la gioia della pioggia. L'ospite è sempre portatore di bene vero, sostanzioso: grazie di essere qui con me, grazie perché oggi partecipate con me della gioia più vera, che è la loro gioia, quella dei campi, quella del verde, quella della felicità, quella del caffè gustoso nella casa povera e accogliente di Gonçala, donna negra, mentre la pioggia allagava le strade verso i villaggi che desideravamo visitare. Forse mai come oggi avete capito le gioie dei poveri, voi qui a dare il vostro appoggio fraterno, loro a donarvi la gioia della pioggia e del seme che domani planteranno nella terra.

(mercoledì, 29 dicembre 2009

giovedì, 30 dicembre 2009)

Capodanno 2010 ...e piove, piove, piove

- difficile è amare questa pioggia se non si è vissuto nel sertão di siccità...
- difficile amare ciò che amano i poveri contadini, se non si è condiviso totalmente con loro, almeno per un tempo, la passione per la terra...
- l'incarnazione del verbo di Dio è tutta qui, scendere fino a toccare coi piedi, col corpo, le zolle dure della terra della siccità...
- per dono, e solo per dono gratuito del Signore, per un tempo da Lui voluto, ho potuto sentire sotto i piedi screpolati e nella gola secca, la sete ardente di questa pioggia benedetta... rendo grazie a Lui e alla gente incontrata nel sertão...

Mercoledì, 6 gennaio 2010

Le risorse dello spirito sono immense, sono le risorse di Dio: quando le difficoltà sembrano sommergerci e toglierci la serenità, un lungo silenzio ci fa percorrere un cammino lungo, profondo, intenso fino alla fonte, dove l'acqua pura, "azzurra" ci disseta per un altro cammino... se questa rinascita, resurrezione dello spirito non è illusoria, allora lacrime di commozione e un canto nascono assieme...

"nell'intimità e nel silenzio
mi insegni la vera saggezza
o Signore"

"Venite e attingete, gratuitamente, acqua alla mia fonte" dice il Signore.

e pur nella stanchezza, sentire, nell'afoso meriggio, la dolce presenza, confortante di Lui, il Signore.

...attimi di totale assenza di sé e di totale presenza di Lui... come perdersi in un mare accogliente, o da incontrare, è unico...

...e il cuore si dilata a inaspettate profondità e pronto a nuovo andare...

Il Brasile e la conferenza sul clima - Copenaghen - dicembre 2009

Ho cercato di seguire attraverso i giornali, l'impegno del Brasile in questa conferenza. C'erano molte aspettative e molta polemica circa la reale volontà di Lula presidente, sul fronte della forestazione per fermare la distruzione del polmone verde dell'Amazzonia.

Alla fine mi sono rifatto ad alcune proposte e poi decisioni, prese dal Brasile, tenendo presente che nell'attuale governo la posizione pro-ambiente minoritaria rispetto a quella dello sviluppo.

Il Brasile, senza attendere decisioni di altri paesi emergenti ha deciso di ridurre le emissioni di CO₂ del 36%, di ridurre quindi dell'80% la devastazione dell'Amazzonia fino al 2020 (in relazione alla devastazione con data 1996-2005). Ciò è oggi la foresta devastata è di circa 10mila Km², nel 2020 sarà di circa 3500 Km².

Già nel 2010 la carne venduta avrà posto sul mercato solo se avrà il timbro legale (proveniente cioè da allevamenti riconosciuti).

Questi obiettivi sono del Paese, non solo del Governo e dunque si spera che pur cambiando governo, gli obiettivi saranno mantenuti.

Presenti alla conferenza c'erano anche gli altri tre candidati alla presidenza: Marina Silva per il partito Verde, José Serra per il partito socialdemocratico (PSDB) e Dilma Rousseff per il partito di Lula (PT) partito dei Trabalhadores.

Certo, la spinta allo "sviluppo" è molto forte in Brasile, soprattutto da parte dei latifondisti agroindustriali e anche il piano di energia proveniente da prodotti agricoli, come soia e canna da zucchero, con l'intento di sostituire la dipendenza dal petrolio, possono ridurre le proposte del governo a buone intenzioni e nulla più. Staremo a verificare.

La povertà del Brasile, dopo 4 mesi di presenza qui a Canãa, tento di captare nei viaggi verso le periferie e verso l'interno, la nuova realtà dopo 7 anni di governo Lula. I lunghi silenzi a Canãa mi danno il dono di chiarire a me

stesso e di fare luce sulla vita dell'amata gente brasiliana.

- Non incontro più le povertà per fame come anni addietro, quando le necessità elementari di sopravvivenza saltavano all'occhio.
- Non trovo più bambini scalzi correnti nella sabbia bollente coi piedi scorticati (o almeno non più tantissimi da intristirmi).
- Non trovo più solo capanne di fango e coperte di foglie, ma molte, molte case di mattoni e tegole (una casa per tutti decente, dice e fa il governo Lula)
- Non trovo più nelle strade di città e periferie gruppi di "bambini di strada", ancora qua e là bambini in cerca di cibo e lavoretti vari per guadagnare qualcosa, sì ancora, ma molto molto meno.

Le povertà che più sento, sono più profonde:

- la superficialità della cultura nei giovani...
- la massificazione dell'istruzione primaria senza qualità...
- la mancanza di ideali forti nei giovani...
- la mancanza di educazione al silenzio e al gusto dell'autentica musica e arte...
- la deriva intimistica della fede rafforzando ogni tipo di aggregazione religiosa, spesso alienante (come le chiese pentecostali)...
- l'euforia del consumismo anche tra le fasce dei poveri...
- l'abbandono delle campagne come fuga dalla fatica e dalla durezza del guadagnarsi da vivere... lo svuotamento delle Comunità di Base
- la poca partecipazione a progetti Comunitari...

La missione allora assume una dimensione diversa e per ora mi spaventa!!

Domenica, 17 gennaio 2010

Gente meravigliosa, accogliente e gioiosa ho incontrato nell'emozione di nostalgie di tempi vissuti assieme, quando la povertà ci faceva incontrare spesso.

Sono i villaggi che sto visitando in questi 2-3 giorni: TAPERA – BAIXIO – BREJO – MALHADA – CURRALINHO – CAMPOS – BACAMARTE, dovunque desiderio di pioggia, ormai i campi sono pronti per la semina, ma senza pioggia, tutto si ferma. Negli anni 80 passavo per questi villaggi ad aiutare nelle mille povertà e oppressioni, oggi passo tra loro e porto un aiuto per far crescere la loro dignità, i loro luoghi comunitari,: chiesette, cimiteri, strade, elettricità. Un caffè, un

abbraccio, una foto, un'emozione, uno sguardo, una preghiera assieme e un arrivederci; villaggi lontani, lontani ... dal paesino di Pimenteiras. Le forze non sono più quelle di quel tempo e ogni volta che li lascio è come se fosse per sempre, ma dentro nasce sempre un desiderio: "ancora ci vedremo, ancora..."

ore 2 di notte, immensa, improvvisa, potente, irresistibile pioggia a squassare alberi e fiori, violenta ma anche benedetta, attesa, prego e mi sento piccolo: ma quale presenza ha dentro di sé, quasi indomabile? Ora a rallegrare, ora a intristire e distruggere?

Pioggia che per ore accompagna il mio silenzio di madrugada e placa timori, paure, dolori suscitati dal terremoto di Haiti.

Dio-natura-umanità: quale alleanza? quale conflitto? quale relazione possibile? domande già con troppe risposte di fede, di scienza, di filosofia ma senza risposte per un senso di vita pieno di pace. La pioggia di questa madrugada dà pace e speranza, il terremoto di Haiti dolore e distruzione. "Signore, che la Tua luce, la Tua verità, ci mostrino il cammino".

Il salmo 42 mi rasserena, mi affido.

Il granello di polvere da troppo tempo chiede risposte alla montagna da cui ha avuto origine... forse è tempo di silenzio, di lungo silenzio per sentirsi parte integrante della montagna.

Leggendo il prezioso libro "Una zolla di terra" di Sirio Politi, prete operaio, mi sento interpellato da queste pagine.

Io ho soltanto offerto un pezzo di terra, perché vi sia gettato il seme o perché vi sia sotterrato il tesoro da scoprire.

Ho semplicemente consegnato il mio corpo e la mia anima, perché Dio sia qui ad abitare fra gli uomini.

Mi sono lasciato rubare il mio istante di tempo, perché realtà eterne arricchiscano la povertà di ogni giorno e di ogni notte.

Ho messo a disposizione questa mia misera vita, perché gli uomini e Dio abbiano dove incontrarsi, parlare insieme, dirsi quanto si amano.

Sono veramente nulla e meno ancora, ma forse è vero che l'onnipotenza di Dio non cerca altro. Anche gli uomini vi si trovano bene, finalmente a loro agio, dove è serena libertà da tutto. Perché è sempre una gioia scoprire un angolo di silenzio e d'ombra, fasciato di solitudine.

Ecco: mi hanno cercato per avermi a disposizione. E devo vivere in balia di ogni vento e tempesta. Mi

chiamano - e quasi sempre sono richiami senza voce - qui o là, dove c'è bisogno di uno di cui approfittarsi, di cui forse abusare liberamente, perché tutto mi può essere gettato sull'anima e di ogni peso mi possono caricare.

Lo sanno tutti, ormai, che non posso e non voglio rifiutare nulla.

Non si tratta soltanto di ascoltare chi vuole parlare e nemmeno di ridere con chi ride e di piangere con chi piange. E tanto meno di dare un consiglio o una ricetta di spirituali medicinali, o una raccomandazione presso un personaggio. E' il cuore che vogliono e l'anima, è la Verità, è la Giustizia, è Dio vivente fra gli uomini che vengono a cercare da me, perché io possiedo questo tesoro prezioso. E se non lo trovano presso di me, a nessun altro potranno rivolgersi.

Chi mi cammina accanto è il mio problema. Le sorti dell'umanità nei suoi rapporti col Mistero di Dio, la mia angoscia fino a morire: questi sono i miei pensieri, duri e spietati come pietre sul cuore.

C'è da camminare nel mondo come ubriachi o come impazziti. Come uno che ha vegliato per troppe notti consecutive. Disorientato, solo, sgomento sotto una pioggia da affogare e senza riparo. Povero e nudo in un paese afflitto dalla carestia.

La stanchezza è pane quotidiano mangiato insieme alla cenere e le lacrime sono la bevanda amara, bevuta nel cavo della mano.

Ma è normale che sia così, è giusto. Nemmeno l'ombra del drammatico, dell'eccezionale, dell'eroico.

Per l'eletto da Dio a continuazione del Mistero di Gesù, tutto è sempre poco: è la serena logica della Verità che Dio ha pensato e vissuto.

E poi è solo quando si è sopraffatti e vinti che ci si getta in ginocchio, piegati in adorazione profonda davanti all'infinita Maestà di Dio.

E' solo qui che l'eletto esaurisce i motivi della sua predilezione, è veramente se stesso, cioè tutto il Pensiero, il sogno di Dio.

Se tutto non fosse portato a Dio, rivolto a Lui, consegnato a Lui, sarebbe un assurdo accogliere tutti nella propria vita fino ad esserne invasi e schiacciati, né avrebbe senso cercare di vivere la realtà umana facendo dei destini del mondo il senso della propria esistenza.

Nelle ore di preghiera passate nella solitudine fatta del silenzio di tutto, il tempo si ferma immobile di fronte alla Sua Presenza. Ogni cosa e ogni pensiero perdono evidenza, tutto si distende, solo il cuore continua a battere e non si sa cosa gli occhi seguitano a vedere. Le parole non esistono più, perché hanno detto tutto quello che possono dire: ora sono senza significato, vuote e inutili. C'è solo da ascoltare o, meglio, intuire, perché nulla, assolutamente nulla arriva all'orecchio.

L'immaginazione e la fantasia non servono, sarebbero inutile fatica, e nemmeno la memoria, perché l'intelletto comprende con visione nuova, immediata e semplice che rapisce, affascina e conquista rimanendo lei sola, estasiata, in comunione totale con Colui che è unicamente tutto.

... quanta ricchezza di spunti per la mia vita qui a Canãa!

Giovedì, 21 gennaio 2010,

Lo Spirito trascina, lo Spirito sogna, lo Spirito inizia sempre, inesauribile... ma il corpo recalcitra, frena, assopisce. Quante cose vedo da fare per ridonare a questo luogo sembianze di Bello, ma appena mi metto all'opera mani, gambe, corpo non hanno forze. Sperimento il limite dell'età, della stanchezza, ma non lo accetto ancora, mi fermo, mi siedo e capisco ma il cuore, la passione non accettano.

Il Signore mi sta purificando, la manualità che così tanto amo e cerco, la fatica fisica che tanto mi nobilita, dà senso alla mia testimonianza, devo forse offrire un dono, spero che sia solo per un po'...!

... mi siedo e aspetto...

Domenica, 24 gennaio 2010, ore 5

Momenti indicibili, quando il senso dei propri sbagli, gli errori, gli egoismi sono tutti lì ad appesantire l'anima e nello stesso tempo, piangendo di emozione, sentire la Sua bontà paterna in un abbraccio consolante: "ti voglio bene anche così" sembra sussurrare e poi la pioggia improvvisa, in una calma e in un fresco ed è domenica, e il cuore sobbalza e gioisce ma anche vorrebbe cancellare da subito gli sbagli e lasciarsi purificare fin nel più profondo... solo Grazie e forza nuova e occhi più limpidi in avanti.

Martedì, 2 febbraio 2010

...momenti di debolezza, di stanchezza, vorresti fare, andare, incontrare e invece sei inchiodato qui sulla terra, lo spirito vorrebbe ma la carne recalcitra, frena e i giorni diventano lunghissimi, la solitudine diventa reale, puoi solo affidarti e attendere che altra forza ti faccia gustare anche la debolezza. E ... sentire che tu fermo, Lui si muove più libero, più potente, diminuisce perché Lui cresca.

L'ho predicato tanto ai tanti anziani e ammalati, ora lo sperimento e sento l'umana compassione,

fino a sentire un'altra gioia. Sono fermo e lo Spirito è libero di andare e incontrare e muoversi e realizzare!

Giovedì, 4 febbraio 2010

Vento e sole spazzano via la speranza di un tempo di piogge. Giorni or sono, l'acqua venuta abbondante, ho spinto i contadini a seminare fagioli, mais, riso. Questo sole e questo vento che tutto asciuga, possono far morire le sementi. Tutto è sospeso al cielo, tutti guardano al cielo. I tanti anni vissuti con loro nel sertão secco, hanno fatto breccia nel mio cuore, pur stando lontano, vivo i ritmi della natura con apprensione, o gioia, o attesa.

Oggi un desiderio forte di pioggia conduce la mia preghiera: madre terra ha sete, il cielo ascolti!

Nella madrugada (2,30) attendo che le grosse nubi lascino liberi i laghi d'acqua imprigionati lassù. Ne ha bisogno la terra secca del sertão, ne hanno bisogno gli animali silvestri e ne ho bisogno io, ne abbiamo bisogno noi umani.

Sì, perché l'acqua rappresenta bene il bisogno profondo di rinnovamento, freschezza, novità dello Spirito. Nella madrugada, il poema di Ezechiele profeta diventa preghiera per me, per i giovani che incontro, per Matteo, venuto qui per sentire speranza, per i tanti figli e figlie che troppo sentono Dio, il Signore come arida entità di cui se ne può fare a meno:

*"vi toglierò di mezzo dalle banalità del mondo,
vi riunirò da tutti gli angoli della terra
vi porterò a gustare una nuova vita*

*farò scendere a fiotti su di voi, un'acqua fresca
che vi rigenererà e vi libererà dai legami che vi
imprigionano in futilità e meschinità*

*un nuovo cuore vi darò,
uno spirito nuovo metterò dentro la vostra vita*

*un cuore di carne immetterò nelle vostre energie
e il cuore duro come pietra toglierò da voi.*

*Il mio Spirito vibrerà in voi, verità e pace,
giustizia e gioia senza fine: io sarò con voi!"*

Sì, perché non riesco mai a dimostrare a me stesso che Lui esiste, solamente sì, che lo sento accanto, cammina con me, e dà un passo di novità ai miei giorni e una pazzia gioia di vivere e amare.

(sabato 6 febbraio 2010)

Le parole che leggo, pronuncio, approfondisco, sono tante, alcune belle, profonde, mi arricchiscono: sono libri, meditazioni, studi, saggi.

Ma il cuore sobbalza, viene scosso, viene accarezzato da una brezza soave, salutare, per un attimo senza tempo, immenso, indicibile ... quando è una Parola del LIBRO, un salmo, una parola dei profeti, di Gesù ... lì sento, ora sento, che mi tacca, mi smuove, mi fa bene e soprattutto mi trattiene per un attimo di bene che tutto tranquillizza e una pace profonda si allarga, si allarga, mette radici, nella mia povera vita.

Come questa pronunciata, letta, incontrata nel Salmo 54, nel meriggio afoso, pesante e caldo:

"Poni nel Signore i tuoi affanni,

Lui ti sosterrà

non lascerà che il giusto

vacilli e cada"

Sia benedetta la Palavra!

E nella madrugada (ore 3) il cielo rispose alla terra assetata, lampi, tuoni, acqua fresca, stupenda!

(lunedì 8/2/2010)

Gli Animali: avendo molti amici tra i bambini voglio dedicare una pagina per loro

Avevo una cagnetta, bassotta, tutta bianca, eravamo diventati proprio amici; quando veniva attorno alla mia casetta mi faceva un sacco di festa. Le davo da mangiare, così l'ho vista diventare amica anche del vecchio cane "Lupi" che sempre dorme davanti alla porta di casa e di notte abbaia e abbaia per tenere lontani i pericoli.

Ebbene "Lupi" e "Estrela" (Stella), così si chiamava la cagnetta, si sono uniti, ho seguito i loro ammiccamenti, poi gli innamoramenti, insomma alla fine "Estrela" si è trovata gravida. Si trascinava ormai a fatica, già bassotta, la sua pancia toccava quasi per terra. Mi faceva tenerezza e circa 20 giorni fa ho capito che era giunto il giorno di partorire. L'ho presa, l'ho messa su di un tappeto e nel giro di poche ore, uno per uno, con una cura speciale e con calma, ha dato alla luce 7 cuccioli, bellissimi. Li puliva, li leccava, li accomodava ora qua e ora là per non schiacciarli. L'ho visitata durante la notte più volte, tutto in pace, stanza ma dolce come lo può essere una madre di 7 figli.

Alle 5, prime luci dell'alba, come di consueto sono andato a dare acqua a fiori, piante. E' un lavoro che dura 1 ora e mezza. Quando sono tornato, "Estrela" era morta, schiuma alla bocca: avvelenata. Un cattivo serpente l'ha uccisa con un veleno poderoso. I 7 cuccioli, nonostante i vari tentativi, non sono sopravvissuti. Mi è dispiaciuto proprio tanto, per non dire che mi sono sentito pugnalato alle spalle. Sì, già 5 serpenti qui attorno ho dovuto abbattere: 3 "coralli", 1 Jeracuçu, 1 "piolho" di cobra, tutti molto velenosi. Li conservo sotto alcool, ma quando vado a dormire preferisco non pensarli. Però ci sono anche degli uccelli meravigliosi che cantano e danzano sugli alberi: verdi, rossi, gialli. Dietro casa vi è una ciotola dove ogni mattina metto del latte ed è bellissimo vederli cantare e abbeverarsi. Qui su un alberello, che ho piantato mesi fa, una famiglia di SABIA', uccello molto diffuso nel nordest, hanno costruito un nido, ieri sono venuti fuori dalle uova 3 piccoli. Interessante è che durante il giorno la madre non si fa vedere mai, poi sul tramonto, eccola, viene sul nido e ci passa tutta la notte... Ma quello che è più interessante, è che sul tramonto si vede anche il SABIA' maschio e prima che la madre vada sul nido, è lui che fa un sopralluogo ... chissà, per farsi riconoscere o per farsi amare? ... E poi c'è un gatto, l'ho salvato nel 2006 da morte sicura, sulla strada, aveva l'anca rotta, piccolissimo. Per un po' l'ho accudito, poi ho chiesto al custode di Canãa di seguirlo. Me lo sono ritrovato pasciuto, tranquillo, ha un pelo grigio scuro, quasi marron, è bello, affettuoso, ma certo non ha l'agilità di un gatto sano. Anche lui dorme fuori, dall'altra parte, su un piccolo tappeto. E' bello sapere che è lì e mi fa compagnia. La natura è piena di presenze, belle e forti, a volte anche difficili da accettare senza apprensioni. Ma sto facendo del mio meglio ... e poi i rospi, quanti rospi, rospetti, e cicale che cantano a squarciagola e pipistrelli che volteggiano a sera attorno alla baracca i legno prima di accomodarsi su qualche albero. E' di notte che girano e girano, cibandosi di frutti selvatici, gemme, ecc. Eccola qui, la madre "SABIA'", qui davanti su di un ramo. Si sente, si pulisce, si gratta... viene sempre qui, quasi a farsi vedere prima di entrare nel nido dei suoi piccoli. Vanitosa forse? oppure riconosce la mia presenza non aggressiva? E poi le termiti? Che popolo di milioni e milioni, sempre avanti e indietro, su e giù_ svuotano l'interno degli alberi, fanno un impasto e là sul ramo più alto, ecco la loro casa, un enorme pallone color terra, durissimo. Da lì alle prime piogge milioni e milioni di termiti (sembrano

come formiche) con le ali abbandonano la loro casa e volano via, verso dove? per cosa? un mistero!

Il disastro di piante enormi che cadono, svuotano da dentro, è qui sotto i miei occhi a Canãa - e quando attaccano le travi delle case, occorre un occhio attento, perché esternamente non si vede quasi nulla del loro lavoro.

E i ragni? Un'altra volta, devo ancora osservarli bene e ancora non incontrano molta simpatia in me.

Mercoledì delle Ceneri 17 febbraio 2010

Mi è sufficiente sentire che mi vuole bene e fare il possibile per volergliene, questo amore semplice mi dà pace, tutto il resto di prescrizioni, di doveri, di digiuni stabiliti, di tempi stabiliti... tutto mi disturba un po'... "tu sei amato dal Signore" mi basta per darmi pace e ne avanza.

Non mi sento più, Signore, nel tempo della legge, nel tempo del giudizio, mi sento sempre di più nel tempo dell'amore, della misericordia, dell'abbraccio, del perdono trasbordante. Come tranquillizza questa preghiera antica del Salmo 102:

"Benedici anima mia, il Signore
dal fondo del tuo cuore, sgorghi il canto.
Benedici il Signore anima mia
e non dimenticare tutto il bene che viene da Lui.

Perché è Lui che perdona tutte le offese,
è Lui che cura tutte le fragilità,
è Lui che ti riempie di amore e misericordia,
è Lui che ti fa fiorire nella tua giovane età
e ti ringiovanisce nella vecchiaia"

Carnevale 2010....

... ora c'è silenzio, tutto si è normalizzato, o quasi, dopo 4 giorni di festa popolare, con strade piene di "blocos carnevaleschi". Un ballo in piazza con moltitudini, giovani, vecchi, bambini, ... in città come Rio, S. Paulo, Salvador, Recife... le scuole si samba lavorano tutto l'anno per preparare la sfilata di Carnevale. Dopo tanti anni di Brasile, devo riconoscere la mia difficoltà a capire, ad apprezzare senza remore, questo avvenimento. Il carnevale brasiliano mi ha sempre creato disagio, forse per averlo visto da situazioni di siccità e povertà, come a Pimentearas, con gli occhi loro quindi, dei poveri, ho sempre sentito un distacco. La danza sì, la festa sì, ma questo luccichio di apparenze li ha sempre lasciati perplessi, dico dei miei amici contadini. E' pur vero che non è tutto il Brasile che si riversa sulle strade in una pazzia collettiva. E dopo aver intrapreso la strada della

solitudine e del silenzio, ancora di più mi sento incapace di capire e apprezzare. Comunque incontro molte persone (brasiliane) che come me rimangono ai margini e attendono la fine di questi giorni. Tutto il mondo pentecostale protestante e anche cattolico, vive in questi giorni esperienze alternative, di fede, di convivenza. Ogni esasperazione del suono, della musica, del ritmo, della festa, mi genera un istintivo rifiuto e la lunga esperienza di vita qui mi ha indicato, senza smentite, la grande necessità, per questo popolo meraviglioso, di esperienze di riflessione e di silenzio, più che di rumore.

Vivere in un lungo, costante silenzio, per poter ascoltare le cose vere e per poter dire le uniche cose vere (pomeriggio di vento e sole)

Sabato 20 e domenica 21 febbraio 2010

Sono sempre attratto dai villaggi (povoados) della terra di Pimenteiras. Pur essendo viaggi lunghi e faticosi, accetto i loro pressanti inviti: "vieni a celebrare con noi, vieni ancora". Così eccomi nei villaggi di "Sitio das onças" (luogo dei leopardi). Incontro, celebrazioni, visito ammalati. Il cuore si fa pregnante di ricordi, anziani conosciuti anni fa, abbracci e mani callose di uomini che lavorano i campi sabbiosi. Circa 1 mese fa, c'era stata una pioggia piena di speranza, poi il sole e il vento hanno dominato i giorni e la speranza è appesa a un filo sottilissimo. Se non verrà pioggia in questo prossimo mese, sarà la tristezza della siccità, già sperimentata e sofferta tante volte.

Infondo coraggio, fiducia, preghiamo, cantiamo al Signore che ancora ci riunisce per non cedere allo sconforto. Certo oggi ci sono interventi del governo molto più vicino alla vita dei poveri, ma poter mangiare e sopravvivere del frutto del proprio lavoro, è cosa molto diversa. Termino questa visita con un senso di impotenza, e anche di emozione e a volte mi dico: "avessi vent'anni meno" allora tornerei sempre.

Ma mi accorgo che la stanchezza che mi prende dopo ogni viaggio di questi, mi convince che altra ormai è la mia testimonianza: accetto gli anni, le fragilità fisiche, l'immenso sudore e affido tutto al Signore. Purtroppo, come Chiesa e come sacerdoti del luogo, siamo lontani dal sentire la vita della gente. Il sacerdote giovane presente nella Parrocchia di Pimenteiras li visita raramente... sento che questi villaggi sono sempre di più lasciati a se stessi ... è un pensiero che mi tormenta... ma Dio sa e provvederà.

Io aiuto fin che posso, e la pioggia? Sono certo che verrà a bagnare campi secchi e sabbiosi, ho

promesso loro che ai primi temporali, ritornerò fra loro. Benedetto il Signore!

... e mai musica così bella è giunta alle mie orecchie come la pioggia di questa notte benedetta. Ancora una speranza. Ancora un futuro. Qui dalla finestra canto e danzo con la natura.

(ore 3, mercoledì 24 febbraio 2010)

Mercoledì, 3 marzo 2010

... ci sono momenti in cui occorre ripetere il sì, rivivere la gioia di una scelta. La solitudine, la presenza quasi insignificante qui, la monotonia del tempo, le lunghissime ore di silenzio ... tutto questo esige ancora sì: eccomi, ho sentito il tuo invito a venire con te nel deserto, per stare con te ... e dunque eccomi anche quando il gusto sensibile può perdersi. Rinnovo in questa madrugada il mio sì. Sono qui perché ho necessità di questa inoperosità, solitudine, silenzio, pochezza, penitenza e soprattutto ho necessità di stare con te, di fare un cammino con te ... senza fretta di tornare in mezzo alla mischia del bene da fare e annunciare. "Senza di me, non puoi fare nulla". Mi pare fosse T. Merton, monaco trappista, a dire: "La vita col Signore è come una notte d'amore e quarant'anni di deserto". Ma dopo il sì, immediata è la risposta d'amore e di sollievo di Lui presente.

"essere come ulivo sempre verde,
piantato nella casa del Signore
con immensa fiducia nella sua bontà"

Il salmo 91 sigillava un nuovi sì al Signore e alla vita.

Quaresima verso la gioia della Pasqua 2010

Ripensando (è sempre il profondo silenzio che stimola a impegni nuovi) il "Ramadan" dei fratelli islamici che, in una certa maniera, mi hanno contaminato là a Cereta quando numerosi venivano a trovarmi in cerca di appoggio, mi piacerebbe poter vivere la quaresima con i tanti amici italiani, celebrando ogni sera l'Eucaristia, cibandoci solo del Cristo, pane condiviso.

Quindi un lungo digiuno fisico ma un alimentarci più forte nello Spirito. Che bello sarebbe!!

Per un lungo tempo tesi, gli uni gli altri, verso l'aldilà delle necessità del mondo nella gioia di un desiderio spirituale, testimoni silenziosi di fronte al mondo, dell'immensa gratuità della vita... Così la festa di Pasqua sarà un dono che Dio ci farà dopo averci attirati a sé, in modo speciale, per quaranta giorni.

... e intanto qui, nella solitudine, mi sento più che mai come un monaco, senza pretesa di salvare nessuno e/o di costruire alcunché,

semplicemente come albero che esiste silenziosamente nella notte e con la presenza, la semplice e nuda presenza, tento di purificare l'aria. (già così si esprimeva T. Merton, monaco trappista, che tanto mi ispira nei suoi scritti).

Venerdì, 12 marzo 2010

... se mi lasciassi catturare dalla gente, dai loro affetti, dai loro ricordi di anni passati assieme, sarei sempre da loro, nelle loro case, sarei sempre a celebrare con loro quelle bellissime messe piene di canti. E quando ci si incontra o a Teresina, o all'interno (Pimenteiras) o nei villaggi sperduti nel sertão, spesso ripetono una frase che fa un immenso piacere e anche riempie di sana nostalgia: "quello fu un bel tempo".

Ma vorrei almeno ricordare un avvenimento che si realizza ogni due-tre settimane.

Una donna, si chiama Elza, ai tempi partecipava al gruppo giovani (1973-1977), infermiera con parecchi anni di esperienza, mi chiama perché passi da lei; ha sempre qualcosa da darmi: cibo, medicine. Non ammette che io viva in una baracca povera, senza frigorifero, senza gas, senza un cibo decente. Così, ogni due-tre settimane mi riempie di ogni ben di Dio. Torno verso Canãa con la borsa piena e vuole che mi alimenti bene, che viva bene. Questo lo fa, mi dice, per ricambiare i tanti aiuti ricevuti dalla sua e dalle tante famiglie conosciute e amate in quegli anni durissimi. E' una forma di restituzione del bene ricevuto e soprattutto del bene della coscienza, della cultura, attraverso gli incontri che facevamo. Ogni volta resto confuso, recalcitro ma accetto, forse lei sa che lungo la strada del ritorno (o almeno intuisce) restituirò ai poveri e alle famiglie povere che conosco.

Settimana scorsa ho dovuto caricare sul furgoncino un frigorifero nuovo, acquistato proprio perché io possa conservare cibi e bevande. Grazie Elza! ho già donato ad altri con tanti figli (14) ma comunque mi resta nel cuore un senso gioioso di solidarietà fraterna.

"Nessuno è tanto povero che non possa donare e nessuno è tanto ricco che non possa accogliere".

Sono i frutti maturi e belli di anni di solidarietà. Confuso sì, ma anche emozionato, tutto riconduco a Lui, fonte di Bene.

una domenica pomeriggio

"nascondersi agli occhi del mondo per aprirsi, in trasparenza, agli occhi di Dio... senza paura"

Domenica, 21 marzo 2010

Due giorni nelle comunità-villaggi di Campos e Curralinho, all'interno di Pimenteiras a circa 12 leguas (72 km). Festa del patrono S. José, festa per le chiesette rimesse a nuovo e soprattutto festa perché nella notte tra venerdì e sabato una immensa pioggia ha allontanato la paura della siccità.

Se ora le piogge saranno costanti, i contadini riusciranno ancora a seminare e poi raccogliere i fagioli; per riso e mais ciò che è resistito al mese di sole cocente produrrò, anche se poco, ma non è più possibile riseminare perché in maggio-giugno le piogge costanti sono impossibili.

Ma la pioggia mette in cuore tanta speranza, il verde maestoso, i fossi pieni d'acqua un po' di fresco, gli animali che mangiano! Brucano foglie freschissime: è una festa! Ho celebrato con loro sia Venerdì che Sabato e poi col cuore pieno di emozione ripercorrevo nel sole del tramonto i 350 km cantando per non addormentarmi.

E' sempre molto bello questo intrecciarsi di affetti, di ricordi, nostalgie, piogge, cielo, fede... celebrazioni... e, stanco mi ripeto sempre: "è l'ultima volta..."

MADRUGADA (ore 2,30)

- quando il tempo non ha tempo...
- quando la vita, i volti di piccoli e grandi amici diventa ricordo affettuoso, preghiera, presenza...
- quando si acquieta ogni tensione...
- quando il suo arrivo riempie il piccolo spazio del cuore e non vorresti più interrompere...
- quando le fragilità diventano un dono da offrire a Lui in cambio della sua ineffabile presenza...
- quando, nella trasparenza col Signore e nell'accoglienza della propria pochezza, si riesce a pronunciare questa preghiera:
(di Charles de Foucauld)

Padre mio, io mi abbandono a te
fa di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa tu faccia di me,
ti ringrazio.

Sono pronto a tutto, accetto tutto,
perché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza d'amore, il donarmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura, con una confidenza infinita perché tu sei Padre mio.

... preghiera che nello scorrere del giorno, quando l'intimità con Dio, con la propria coscienza e fede, si disperde, non avrei il coraggio di fare, tanto impegnativa essa è... c'è ancora tanto, troppo, la mia libertà che ho paura a consegnare, tutta nelle sue mani.

Settimana Santa, 28 marzo - 4 aprile 2020

La pioggia in questa notte di domenica delle Palme, fine, armoniosa, soave, speranza, sintonia, gioia, nostalgia di villaggi in attesa di questa concreta "salvezza".

Quante cose successe nella settimana Santa di Cristo, là in Gerusalemme, e quante stupende e emozionanti celebrazioni nelle parrocchie, nelle Comunità. Vorrei celebrare anch'io nella solitudine la mia settimana Santa perché sento vivamente che "Gerusalemme" la santa è qui dentro e attorno a questa mia baracca di legno. Perché che altro è questa semplice mia abitazione se non il luogo dove nasce il mio salvatore Cristo?

Che altro è questo simpatico rudere di legno se non il luogo in cui Cristo mio Salvatore fu condotto al riposo?

Che altro è questa mia abitazione se non il luogo da cui Egli, al massimo della gloria, risorse dai morti?

Gerusalemme è qui, proprio qui e tutte le ricchezze spirituali della città Santa, e di questi giorni Santi, li possa trovare qui in questo angolo di Brasile, lontano da ogni rumore. (ho sentito vero, qui nella mia situazione, quello che diceva un eremita etiope)

Dovunque siamo può essere la Gerusalemme dove Cristo si è donato.

... e comunque quando si è in "esilio", i ricordo di celebrazioni vissute nei nostri paesi diventano di nostalgia, ma anche laceranti. La propria storia, la propria cultura fanno riaffiorare momenti della propria infanzia e della propria vita, in tutto il suo valore, proprio quando ci spossiamo di esse per immergerci in storie e culture di popoli diversi. In questi meriggi caldi dei giorni della salvezza, la sete di queste celebrazioni diventa preghiera di offerta: la solitudine si assomiglia a quella di Cristo nei giorni della sua passione.

La mia messa giornaliera in questa preghiera

"... ancora una volta, Signore, non ho né pane, né vino, né altare. Vorrei allora innalzarmi al di sopra dei simboli, sino alla tua presenza e ti offro, sull'altare di tutta la terra, il lavoro e il dolore del mondo.

Il sole, laggiù a oriente, illumina già, là la terra si sveglia, freme e ricomincia la paurosa fatica.

Collocherò, o Dio, sulla mia patena, la messe tanto attesa di questo nuovo sforzo. Verserò nel mio calice il succo di tutti i frutti che oggi verranno frantoiati. Il mio calice e la mia patena sono la profondità di un'anima aperta a tutti gli sforzi, che in un istante stanno per innalzarsi da tutti i punti della terra per convergere verso lo Spirito.

Venga quindi tutto intorno a me il ricordo, e la mistica presenza, di tutti coloro che ora la luce sta svegliando per una nuova giornata!

Signore, uno a una li vedo, li amo, sono tutti coloro che tu mi hai donato come sostegno e come splendore della mia esistenza.

Uno a una, anche, io voglio ricordare il loro nome davanti a te, tutti, senza eccezioni li evoco in questo momento di offerta.

*Quelli che mi stanno vicino e mi sopportano,
quelli che vengono e se ne vanno,
quegli amici di lunga data e
quelli incrociati per pochi istanti,
quelli soprattutto che nel loro ufficio, nel loro lavoro, nella loro officina credono nel bene, nonostante tutto, inseguendo appassionatamente la luce.*

Questa moltitudine inquieta, turbata, divisa, la cui immensità ci fa paura.

Questo oceano umano, che nelle sue oscillazioni, mette l'ansia nei cuori anche più credenti,

io voglio, che in questo momento, il mio essere faccia eco al suo murmure profondo. Tutto quello che crescerà e si accrescerà nel mondo, lungo il corso di questa giornata... ma anche quello che decrescerà e andrà morendo...

Ecco, Signore, quello che io mi sforzo di racimolare in me per fartene offerta.

Ecco il mio pane e il mio vino, ecco il mio "sacrificio", l'unico del quale tu hai desiderio.

Un tempo passato venivano trascinate le primizie dei raccolti e il fiore degli armenti. Ma l'offerta che tu veramente

attendi, quella di cui, misteriosamente, ogni giorno hai bisogno per soddisfare la tua fame, per esaudire la tua sete, non è altro che l'accrescimento del bene nel mondo.

Ricevi, Signore, quest'ostia totale, che la creazione, spinta dal tuo richiamo, ti presenta in quest'alba nuova.

Questo pane, il nostro sforzo, non è in sé, lo so, che un'immensa disgregazione.

Questo vino, il nostro dolore, è ancora qualcosa che si dissolve.

Ma al fondo della nostra vita incompiuta e disgregata tu hai messo, ne sono certo perché lo sento, un irresistibile e santificante desiderio, che finisce a farci tutti gridare, credenti e non: Oh Signore facci, di tutti, UNO!

Tu mi hai dato, o Signore, una irresistibile simpatia per tutto quello che di bene si muove, cresce e pur riconoscendomi più figlio della terra che fanciullo del cielo,

salirò questa mattina, col pensiero, là sui luoghi più alti, carico della speranza ma anche delle miserie di questa mia madre terra ...e là, forte di un sacerdozio che tu hai dato a tutti noi nel battesimo, su tutto quello che nella carne umana si appresta a nascere o a perire sotto il sole che sale, là io invocherò il fuoco dello Spirito"

(leggendo Teilhard de Chardin)

Una Pasqua povera: ... invece di andare a celebrare nei villaggi di Pimenteiras, ho deciso di restare qui a Canãa e di celebrare i giorni "santi" nel villaggio qui vicino. Già qualche altra volta avevo celebrato e desideravo dare un impulso di fede ai circa 150 abitanti lì residenti.

Orbene, anche in questo aspetto, quello della Pasqua, il Signore ha voluto regalarmi solitudine. Nelle celebrazioni del Giovedì Santo, del Venerdì Santo, del Sabato Santo, ho celebrato nella povertà (6-7 adulti e 4-5 bambini, nessun uomo). Eppure avevo avvisato, raccomandato, mi conoscono, sanno che vivo questo anno in silenzio... mi sono sentito una immensa tristezza, questa lontananza dai momenti di espressione della fede. Poi, nell'intimità con Lui, ho percepito anche questa delusione come un dono, forse mai mi sono sentito con gli stessi sentimenti suoi, nella passione. Anche Lui, anzi

soprattutto Lui totalmente solo, incompreso e ripudiato.

Stanotte, a consolarmi, una pioggia forte, intensa, libera, rallegrante: pioggia sempre attesa con trepidazione.

Lui e i suoi piani sono sempre oltre i nostri obiettivi.

Mercoledì, 7 aprile 2010

La preghiera della madrugada si è riempita dei problemi del mondo, sentivo le mie povertà personali ingigantite nelle povertà del mondo: come un peso difficile da portare.

E poi le difficoltà degli amici, poi i conflitti, poi le calamità naturali ... il peso di tutto questo carico di dolori e di fallimenti mi schiaccia, in questa madrugada.

La pioggia, scesa a rivoli, ha addolcito, ha mitigato questo cuore e ha sciolto tutto in una offerta di fiducia:

"Conduci, Tu, la nostra vita, luce gentile, tra le tenebre circostanti, conduce i nostri passi oltre, più avanti.

La notte è scura e siamo lontani da casa, ma tu portaci più in là, più avanti, sorreggi i nostri passi; non ti chiediamo di vedere lontano, ci basta solo un passo."

(Newman)

Revisione su me stesso dopo 6 mesi

(Canãa – fine aprile 2010)

- tolte le mie doti di "tribuno" bisognoso di platea ... mi resta solo un'immensa pace di non essere che un piccolo, povero uomo.
- riaffermo che "solo in Lui riposa l'anima mia": inseguito dai mille fantasmi del mio passato... solo in Lui riposo e sento pace e mi raccolgo nelle braccia di un Padre che tutto dimentica.
- mi alzo alle 2,30, nella madrugada acquisto, sempre di nuovo, il desiderio di nascondermi all'ombra delle sue ali... e mi accetto, in trasparenza, come piccolo, povero uomo.
- la tentazione di trasformare le pietre in pane per i mille fratelli e amici mi accompagna sempre... so che anche il deserto del sertão è fertile, è oasi, ma

anche miraggio, che mi allontana a volte dal nascondimento.

- lunghi silenzi durante il giorno, la sua grazia che mi rincorre sempre mi invita a lasciar trasparire la SUA LUCE, non la mia. Lui che cresce in me e dinanzi a me e io che diminuisco fino a scomparire.
- la durezza di vita, di abitazione, di cibo come disciplina di purificazione progressiva.
- Ritornare, gioiosamente e fiduciosamente a Lui perché carne e cuore stanchi si rinnovino in Lui.
- “fammi dono, Signore, della pura semplicità”

... e in questo meriggio, radioso di luce pasquale, con un cielo azzurro-celeste come le vesti dei tuoi angeli, con un canto di uccello migrante, gorgogliante dolcezza, accetto e inizio un nuovo cammino, di fatica ma anche di gioia creativa.

Là sul colle, tra boscaglie isolate, un amico, Antonio, ha sognato un eremo, in una terra di eredità; brulla d'estate, verdissima in questi mesi di pioggia. Mi avventuro con 68 anni lassù, con attrezzi di lavoro, guardando sempre quel cielo turchino che tocchi con mano (là a 200 Km).

Un giovane amico, CAIO, mi aiuterà. Una nuova avventura e sempre la stessa stella: riparare ruderi, ridare bellezza! che abbia confuso la mia vocazione iniziale?

Scherzo e sono contento, chiedo solo un po', ancora un po', di forza e fantasia a Colui che tutto creò in maniera favolosa.

(15 aprile 2010)

Venerdì, 16 aprile 2010

... sono le 13 e sempre dedico qualche ora alla preghiera e alla lettura.

La concentrazione viene un po' arrugginita dalla preoccupazione: domani inizio a ristrutturare una casa-eremo di un amico brasiliano che sta preparandosi a essere prete. Caio, giovane veronese, è con me per tre mesi, assieme affronteremo questa nuova avventura. La casa, un po' decrepita, è situata in una zona lontana da tutto, dista 250 km da Canã e là attorno non c'è anima viva. Con l'aiuto del governo Lula, anche là, in quel “fin di mondo” è arrivata la luce elettrica.

Come riusciremo? con quali strumenti? con quanta forza? L'entusiasmo della fede e della bellezza della natura, ci sospinge. I miei 68 anni su diluiranno e mi sembrerà di essere ancora un po' pazzo sognatore... e mentre prego, uno stuolo di “Bem-ti-vi”, uccelli gialli bellissimi, mi fanno festa attorno, forse intuiscono che per molti giorni non metterò nella loro scodella latte e biscotti?

Vado, andiamo! Non è mai tardi per costruire un pezzo di gioiosa bellezza in una solitudine, per ora molto verde a causa delle piogge.

Venerdì, 23 aprile 2010

Nella madrugada, bagnata da una pioggia delicatissima, dolce, soave, mi immergo nel tempo senza tempo di Dio.

Mi chiedo cosa mai dà gioia al mio cuore in questa ora, nel cuore della notte?

Forse la certezza di Lui che mi accoglie?

Forse sentire delicatissima la Sua presenza che accoglie i miei stanchi anni? bonariamente accoglie i miei difetti, pesantezze?

Forse il pensiero del lavoro per rendere bello, semplicemente bello un pezzo di sertão?

Forse anche il ricordo pieno di nostalgia degli amici?

Forse il sentire che tutto, attorno, si addomestica e accompagna amorevolmente i miei passi?

Forse l'incanto dell'incontro con la Parola del Signore nel profeta Isaia?

Forse anche un buon caffè che mi accoglie e un profumo gustato di un toscano antico a lume di candela?

Forse tutto questo!

Tutti frammenti di una gioia che non mi appartiene ma che ogni madrugada mi viene donata. A me solo accoglierla e cantarla.

(ore 2,30)

1° maggio 2010

Arriva anche il tempo della povertà più dura: quella di essere testimonianza solo per Lui, allora è solo per Lui che abbellisco e salvo dalla distruzione una vecchia casa nel sertão, abbandonata eppure piena di storie antiche di generazioni di contadini.

Portare fin laggiù (o lassù) tutti gli attrezzi di lavoro, tutto il materiale necessario, passando fiumiciattoli impantanandosi dove il camioncino si affossa... è perché si ama la natura, la vita, e Lui presente in tutto questo. Che bello! Avere ancora sogni ed entusiasmi da mettere le ali.

“Você é doido” (tu sei pazzo) mi dicevano alcuni contadini, ora che vedono il bello spuntare sotto il tetto stortato da travi marcite e svuotate dalle termiti, e il mattone rosso riflettere il vivo sole

equatoriale e la semplicità sposarsi con la bellezza e sintonizzarsi con la natura circostante, possono dire: qualcuno godrà vivendo ancora qui, in questo povero e stupendo casolare abbandonato.

E qui il sole accompagna da mattina a sera...

e... mentre la nostra vita si impasta di duro lavoro e di sofferenza e di amore, cresce anche la gioia dell'incontro con il Signore, in questa madrugada il Salmo 94: "venite andiamo incontro a Lui con canti, con ringraziamenti". Ritorno così nel sertão, là in cima al colle a reimpastare sabbia e barro, con il sogno che mi sospinge. Così la terra, come dice P. Ingrao: "Pensammo una torre scavammo nella polvere" o come dice S. Paolo: "Egli umiliò se stesso, prendendo forma e vita da schiavo". Impastare sogno e quotidianità in un canto.

(madrugada 2/5/2010)

Domenica, 16 maggio 2010

... là sulla collina, in solitudine meravigliosa, la casa antica assume i vecchi colori del mattone e il legno riprende la sua forza nel tetto rifatto a nuovo. Con José, Chico, Miguel, giovani di Pimenteiras allora, oggi muratori, e con l'aiuto di Caio e Antonio, rinasce la vita in questo angolo di sertão. La casa splende alla luce delle stelle, immense luci e s'indora nelle albe precoci e rosse. La fatica cede il posto alla bellezza goduta, la lode al Signore è il silenzio sognatore di ogni madrugada.

Costruire bellezza significa ricostruire con Lui il creato, significa salvezza.

Entusiasmo di sempre invade il mio cuore che trascina con sé le gambe stanche... e che silenzio quassù... e quando al mattino gruppi di pappagallini verdi invadono la boscaglia coi canti striduli e allegri e quando di notte "galline selvatiche" si rincorrono in amore, l'anima canta e ringrazia: qualcuno godrà di questo eremo sognato.

Sabato-Domenica 22-23 maggio 2010

Scorrendo le lettere, che ritiro sempre nei fine settimana, emozioni sempre nuove di amicizie, di confidenze, di vicinanza, di richiami. Un fiume di vissuti che invade il vespro soleggiato e caldo. Lentamente leggo, immagino, prego, offro, accolgo, custodisco e imparo a lasciare che sia lo Spirito a far sentire la sua voce, la sua forza, la sua tenerezza a tutti, e soprattutto la fiducia.

Quando perdo il senso della Sua presenza perdo anche il senso profondo di ciò che vivo e faccio e ciò che mi avviene.

Il Signore benedica tutti, figli e genitori, nel suo abbraccio siamo tutti figli bisognosi di tenerezza. E' solo gratitudine che sento, immensa gratitudine che solo Lui può ricambiare in benedizione di fiducia.

I vostri tanti auguri, semplici e commossi, danno pace, poesia, bellezza al mio compleanno. Mi sento fratello, figlio, papà, nonno. Quanto bene fa l'amicizia. "Non vi chiamo più servi, ma amici". Grazie! Grazie!

Il cuore affaticato e fermo a cuocere sotto il sole per un guasto al camioncino, si rimette in sento e riprende a battere sereno e fiducioso.

La "casa-oasi" in collina è un gioiello di bellezza semplice, il Signore saprà cosa farne.

La vita secondo lo Spirito è una continua scoperta delle meraviglie del Signore nei nostri confronti e un canto allegro per le opere di bene, di bontà, di amicizia, di donazione che incontriamo a di cui godiamo nel nostro cammino.

Solitudini - dolori - fragilità dello spirito, non spengono il canto di grazie e gratitudine.

Pentecoste, 23 maggio 2010

Mi sveglio alle 2 della madrugada con l'emozione dello Spirito che festeggia con me. Compio 68 anni, rinnovo la gioia di vivere, di creare, di faticare e anche la gioia di godere ancora stagioni di bene e di bello. Pregando il "breviario" trovo questo inno, un programma semplice di vita:

"Lo Spirito del Signore mi ha scelto per dilatare il Bene di Lui nel mondo, per far conoscere il suo messaggio ai poveri, per consolare i cuori induriti e spezzati dalla sofferenza, per accogliere chiunque piange e si disperdi, per gridare a tutti la nostra libertà di figli, per cantare la luminosa presenza del Padre del Figlio e dello Spirito."

Mercoledì, 26 maggio 2010

Madrugada di luce immensa, di stelle a fasci come di nuvole bianche, silenzi di infiniti riverberi su questa collina di sertão. Penso ai molteplici lavori in questa casa, futuro eremo, per un progetto che è nascosto dentro i tempi di Dio.

Questo lavoro, per addomesticare questa rudezza di natura. Tre amici di Pimenteiras lavorano qui con me e poi Caio, giovane di Verona, collaboratori meravigliosi e poi Antonio, tutti tesi a ricavare, ritagliare angoli di bellezza da una casa cadente di barro e corrosa dalle termiti.

Lavoro durissimo, sole cocente, ... e silenzi ... silenzi. La mia preghiera della madrugada è appesa a questa gioia faticosa di costruire bellezza per un godimento futuro di intimità col Signore, per altri fratelli, per altre sorelle, per altri amici, già certamente presenti nell'amore e nel pensiero di Dio. Quanta forza da queste lunghe ore di madrugada, mentre la luna chiara abbandona il cielo, lasciando il posto alla calda ascesa del sole ... e ringrazio.

Il Brasile ha un immenso bisogno di esperienze vive di silenzio, uomini e donne che testimoniano la tenerezza di Dio in lunghe intimità di figliolanza e di fraternità.

Sabato, 29 maggio 2010

... e quando torno a Canãa per ritirare la posta sento nostalgia di riposo per il corpo affaticato ma è anche nostalgia di incontrare Lui, solo Lui, il Signore per non perdere le motivazioni profonde di ogni gesto, di ogni opera.

Per spossessarmi di ogni progetto mio, di ogni realizzazione che possa inquinare la "pura semplicità" ... e mi rendo conto che in qualsiasi situazione, in qualsiasi attività, ci deve sempre essere un angolo di silenzio-bellezza-solitudine, dove riposare per poi riprendere il cammino.

Corpus Domini, giovedì 3 giugno 2010

Ricordi bellissimi di una festa piena di fede, piena di sole e d'estate, festa del Signore, festa che fa palpitare il cuore e già dalla madrugada fresca e piena di stelle limpide, lucenti, mi inonda corpo e anima, occhi e cuore: è la Grazia che ogni festa si porta con sé.

Ricordi di genitori credenti, di canti e suonate di organi, come un rimbalzo, di generazione in generazione, forse questa è la forza della tradizione, passare e far passare da vita a vita le sensazioni profonde di una fede che rompe le monotonie dure della quotidianità e inghirlanda di fiori e colori la vita e gli anni.

Qui, dentro questo cielo di stelle (tanto è vicino) mi sento amato dal Signore che si è fatto PANE VIVO del nostro cammino.

Dall'eremo del sertão, nella solitudine amorosa di questo giorno, sempre nuovo, innalzo la mia offerta di lode e canto.

(ore 1,30)

Lunedì, 7 giugno 2010

... e dinanzi a questa natura potente, forte, sempre sorprendente, mi ritrovo come intermediario, come a da voce, a dare musica a un canto naturale che nasce dalle palme, dal verde, dai cactus, dagli animali ... così sento

vera questa preghiera antica contenuta nel Salmo 70:

"Tu Signore, sei mia forza e mio rifugio, la mia bocca e il mio cuore sono pieni di lode per le tue meravigliose creature...

Non respingermi nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando le mie forze declinano.

... Mi hai istruito, mio Dio, fin dalla giovinezza, e ancora oggi proclamo le tue meraviglie, e anche se vecchio e pieno di capelli bianchi, mio Signore, non abbandonarmi, almeno fino a quando avrò annunciato alle nuove generazioni il tuo amore e il tuo coraggio!

... sulle mie labbra canterà l'allegria"

Domenica, 13 giugno 2010

... lunghissime e deliziose ore di madrugada, guardando la mia stella alzarsi lentamente, oltre la foresta di palme, su questo colle dove il lavoro gioioso e duro sta facendo nascere un'oasi di pace, di silenzio immenso e benefico. Oasi "S. Vicente" (San Vincenzo) è l'antico nome di questo luogo abbandonato da tutti per tanti anni.

La madrugada è freschissima, è piena di canti sommessi di grilli, di altri animali, insetti, volatili. E' un canto pieno di vita, armonioso al silenzio che non disturba affatto la musica dell'intimità col Signore... poi, piano piano, con delicatezza infinita il cielo si rischiarà, prende colore e la natura si presenta nel suo splendore ancora prima della luce rossa del sole. Doni immensi di colori e suoni, stelle lucenti, chiarori sempre nuovi, dono che mi è offerto ancora una volta, l'anima si riempie di gratitudine e si sposa con la gioia domenicale, di un giorno dedicato al Signore della vita... così infatti Isaia dice:

"esulto di allegria nel Signore e la mia anima si gode in Lui. Mi riveste con un manto di salvezza e mi pone la corona come a un fidanzato e mi riempie di monili preziosi come si fa per la promessa sposa."

Giovedì, 17 giugno 2010

L'amico Caio, venuto da Verona per un bel periodo di lavoro, compie 18 anni. Viviamo il giorno nella solitudine del creato, nel vento polveroso del sertão, sistemando le porte dell'eremo, compagnia preziosa e ogni giorno sempre più preziosa. Quanta bellezza di vita, quanto coraggio in questa sua esperienza!

Ogni serpente "corallo" è scoperto da suo occhio vigile, anche ieri, quasi sotto ai miei piedi, un "corallo" da mezzo metro, bello, nero a strisce

rosse... e con tono affettuoso gli ho detto ringraziandolo: "ora capisco perché sei venuto". Nella madrugada di oggi la brezza fresca mi faceva sentire il suo passaggio, suadente, forti attimi di sensazioni di non essere solo, ma dentro l'occhio e l'amore di Lui. I dolori all'anca diventano partecipazione ai dolori del mondo, piccola partecipazione, ma è la mia offerta vera. E intanto il Brasile ritorna un po' bambino, impazzendo per le partite di calcio della loro nazionale: si fermano le scuole, si interrompe il commercio, si canta, si beve, si impazzisce per le strade. Preferisco far tacere la mia censura interiore e invece ammirare questa capacità di festa e identità nazionale.

... in questa domenica 20 giugno, l'euforia per le partite della Coppa del Mondo in Sud Africa prende tutti, si vive in attesa delle partite, si gode e si celebra la propria squadra, quando si vince...

A me, appassionato giocatore di calcio, una sensazione di attesa spasmodica è sempre stata presente. Ma... sento ormai la vanità e la pochezza di gioia che queste manifestazioni mi danno... C'è sete di altro, mi emozionano per altro, mi preoccupano per altro, vivo in attesa di altro.

Questo silenzio di solitudine con Lui sradica anche le attese più semplici e umane... lo Spirito ha sete di altro, fugge l'effimero, il caduco; non giudico assolutamente chi si abbevera a questo umano gioire... sono io che sento altro e senza programmarlo mi sento lanciato su altre strade, forse incomprensibile a molti, che mi distanziano anche, forse mi isolano, mi rendono strano. So che mentre sta giocando il Brasile, nell'euforia generale, sono nel silenzio meraviglioso del vespro, invocando, pregando, cantando con uccelli stupendi, nel posto più remoto del sertão, dove sto terminando la ristrutturazione di un eremo, dove forse altri scopriranno la pura semplicità di silenzio e intimità col Signore.

Il sole inonda di luce rosa, poi rossa il cielo e la "mata" (foresta).

Sabato, 26 giugno 2010

Luna piena, chiara, luminosa nel cielo, carica con sé il vento fresco della madrugada. Sull'amaca si sente pungente ma anche purificante questa brezza così rara nel Nordest. Sono nel silenzio immenso che scava dentro e che rappacifica i giorni, le età, le fragilità nella mia baracca di legno, stupendo rifugio, piccolo e anche immenso per gli spazi interiori che lascia traspirare.

"Fà, Signore che io senta il tuo amore, perché in te la mia speranza.

Fa, Signore, che io conosca il cammino, il mio cammino futuro..."

... e in questa semplice preghiera biblica, mi soffermo e sento la brezza pacificante, fortificante della Sua presenza ... camminerò ancora, ancora, ancora.

Mercoledì, 30 giugno 2010

Madrugada di luna chiara nel cielo e io in viaggio che sogno la luce calda del sole per vedere la strada... ma fino a che la luce pallida e bianca della luna non tramonta, la calda luce del sole fatica a inondare la terra... finché la mia lunatica luna non tramonta la luce armoniosa e calda di un sole senza confine non prende posto nella mia vita. (sono le 3,30)

Giugno 2010

Riflessione su 40 anni di Sacerdozio 28/6/1970 - 28/6/2010

trascrizione da cassetta audio [ndr]

"Quarant'anni di prete, eppure mi sembra ieri.

Vi ripenso tutti, qui in questo tramonto rossiccio nel sertão brasiliano.

Quarant'anni fa celebravo la prima messa nel mio paese natale a Ronco. L'ho celebrata anche in parrocchia, ma è Ronco che mi ha segnato, perché lì sono nato e lì sono cresciuto nelle mie vacanze, quando la nonna mi portava a lavorare i campi, a vedere lavorare i campi.

Quarant'anni di prete.

Questi quarant'anni di prete sono di una ricchezza infinita immensa, la stessa ricchezza dell'amore di Dio verso di noi. Quarant'anni emozionati e pieni di emozioni.

Potremmo dire che ciascuno di noi nasce già sacerdote, prete, quando inizia a capire, quando si sveglia alla vita e quando segue una vocazione. Per me è stato lavorando alla Magneti Marelli, dove qualcosa si è aperto, qualche voce si è sentita e così sono entrato in seminario a Milano e ho fatto fino alla prima teologia, ma sentivo un immenso desiderio di lavorare in Brasile. Non era possibile da prete diocesano, perché Milano non aveva ancora questa possibilità, così ho dovuto uscire dal seminario dopo la prima teologia, rimanere fuori due anni per poter essere accolto in un'altra diocesi.

Ho fatto il militare ad Arezzo, Napoli e Peschiera, due anni, 15 mesi diciamo, e poi sono entrato nel seminario America Latina, ho fatto gli ultimi anni di teologia e così nel '70, a giugno, di questi giorni, oggi è il 24, mi facevano prete, mi imponevano le mani e da lì è iniziata questa vita di sacerdote.

La vita di sacerdote vissuta due anni per le periferie di Verona e poi quasi sempre in Brasile. La vita di sacerdote dove, come dicevo nell'immagine dell'ordinazione, questi quarant'anni di sacerdote sono, diciamo, un lungo ringraziamento. Un lungo ringraziamento a Dio per la passione che mi ha concesso, per l'appassionato vivere le relazioni. Un ringraziamento a Dio per il gusto del bello, della natura, del sole, della vita, della pioggia. E' un grazie di quarant'anni di prete, grazie per tutte le persone meravigliose incontrate.

Ogni persona incontrata mi ha modellato, ogni persona incontrata mi ha sfaccettato, mi ha pulito, mi ha purificato, anche quando mi ha giudicato. In questi quarant'anni ho sentito pungente e dolce il rapporto con le persone.

Il rapporto stupendo con i cernuschesi. Amo Cernusco e la sua gente. L'amo e quando penso alla vita di tante mamme di tanti papà conosciuti e incontrati, mi emozionano.

Amo la gente di Verona, con la quale ho tessuto rapporti stupendi e amo la gente del Brasile, la gente del sertão. Qui dove, anche se ormai vecchio, 68 anni, ritorno spesso. Qui dove ancora è possibile vivere la fatica. Sì, perché questi quarant'anni, nonostante il suo cadenzare da prete, le celebrazioni, l'animazione di comunità, parrocchie, è sempre stata segnata dalla fatica, dal lavoro manuale. Già prima di essere prete ho lavorato. Nelle vacanze andavo a lavorare nelle piantagioni di tabacco della Svizzera italiana, e anche quando sono diventato prete, un amico di Cernusco mi ha accolto nella sua officina di riparazione macchine per lavorare, e da settembre poi ho iniziato ad essere prete, ma anche lì ho sempre gustato la fatica, il lavoro, i calli delle mani, le screpolature dei piedi e anche in Brasile tutti mi conoscono per il prete contadino, e anche quel premio che mi hanno dato a ottobre dello scorso anno era perché avevo vissuto tra i contadini.

Il lavoro, la fatica, vorrei questo fosse un lascito, quasi un messaggio che voglio lasciare a tutti i giovani conosciuti: arrivare a sera con la stanchezza in corpo, perché lo spirito si libera quando il corpo stanco, riposa.

La fatica, questa fatica che poi si è concretizzata, quasi direi, in una seconda vocazione: ristrutturare vecchie case, vecchie cascine. La ristrutturazione di Fornelletti, quanti giovani di Cernusco hanno partecipato, poi la cascina di Mozzecane, poi Salsominore, poi la casa di Canãa e anche adesso, in questi giorni, così, mentre vi parlo, una casa abbandonata su un colle del sertão, lontanissima in una solitudine immensa, una casa antica. Lì sto lavorando e sto finendo questo lavoro insieme ad un giovane di Verona, desideroso di riprendere in mano le redini della sua vita.

Occorre dire che questi quarant'anni sono stati segnati dalla fatica ed è questa fatica, questo vivere, che mi perdona di tanti sbagli, che mi fa perdonare di tanti sbagli. Di tanti sbagli che hanno inciso su tanti fratelli, gli sbagli per l'irruenza dei miei discorsi, gli sbagli per gesti affrettati, gli sbagli per non aver accolto pienamente le persone.

Ecco la fatica, l'accomunarmi alla fatica umana, universale, mi fa sentire perdonato, e quindi insieme al ringraziamento per tutti quelli che mi hanno accompagnato in questi 40 anni, mi hanno sostenuto, chiedo anche perdono a tutti quelli verso i quali non sono stato affabile, delicato, affettuoso, tenero.

Questa fatica fisica è un confronto continuo con se stessi. Questi quarant'anni oggi li sento tutti addosso, ma sono contento. Sono contento quando posso celebrare, quando posso celebrare nelle chiese, come quella di Cernusco, o nelle chiese brasiliane, nei villaggi. Sono contento quando non posso celebrare, come diceva Theillard de Chardin, nelle chiese ma in cima a un colle dove posso raccogliere nelle mani affaticate la fatica e la gioia di tanti.

Potersi accogliere le lacrime e le speranze, le gioie e le sofferenze dell'umanità intera, perché la messa è proprio questo: è riassumere dolore e sofferenze, speranze e gioie, e inserirle in Cristo, l'uomo nuovo, il vero Sacerdote, il vero ponte. Vorrei assieme a Lui, al Signore, benedire tutti coloro che mi hanno visto vivere, e chiedere a tutti di continuare a starmi vicino pregando, sostenendomi; e quando sbaglio a riprendermi.

Grazie. Grazie. Di quanti preti bellissimi incontrati e che incontro, ancora, qui e lì, lì e qui, ... e quanti giovani meravigliosi, quanti papà bellissimi, e quante mamme, che nel silenzio dell'accoglienza quotidiana creano la chiesa, la comunità, l'amore.

Chiedo al Signore in questi giorni che compio i quarant'anni di prete, che mi faccia ancora vedere il Resegone, la mia via Briantea. Mi faccia ancora vedere le albe rose, blu, viola dei settembri italiani. Mi faccia ancora incontrare quella famiglia che visito spesso e nella quale è morto qualcuno. Mi faccia ancora dire buongiorno a tutti, mi faccia ancora bere un caffè nel bar della piazza Italia, al mattino quando ancora tutto dorme.

Chiedo al Signore di essere ancora contento di essere prete, e chiedo al Signore che mi faccia ancora capace di amare, anche se a volte questo amore per ciascuno e ciascuna ... è impegnativo.

Grazie Signore di essere prete e grazie a tutti coloro che mi hanno insegnato ad essere prete, e mi insegnano. Grazie.

A presto amici, sarò là nell'angolo di piazza Giuliani a raccogliere per tutti i missionari, perché tutti i missionari hanno dentro nel cuore qualcosa da dire e da lontano è difficile parlare, è solo facile amare.

A presto dunque.

Grazie.

Ciao

.... vi lascio una bella musica brasiliana...."

Luglio 2010

... giorni lunghi ormai di dolori e infermità. Giorni in cui ci si sente toccati fin nelle ossa, giorni in cui lo splendore di freschezza e giovinezza di ideali si appanna. I pensieri si accartocciano e si avvolgono e riavvolgono nel pungente, insistente dolore della gamba. Eppure... esperienza dolcissima di abbandono nelle Sue mani. La ribellione diventa affidamento, la propria speranza, quella profonda del senso del vivere, riposa in Lui.

Dopo lunghe notti, dormendo su una sedia, accetto l'invito di Julio e sua moglie per stendermi sul letto accanto alla loro camera. Un senso confortante di riaddormentarmi al suono del vociare dei bambini, al frastuono di una famiglia... per poi presto, quando Dio vorrà, ritornare al riposo solitario sulla fedele e accogliente amaca.

Mi lascio andare, mi lascio condurre da mani e cuori di solidarietà e il salmo 130:

"...deponi la tua speranza nel Signore oggi e sempre. Il mio cuore non più si inorgoglisce, né sogna cose grandi, no! La mia anima custodisco nella pace e nel silenzio..."

Lunedì, 19 luglio 2010

Continuano i miei giorni di prova, nella sofferenza, solitudine di un dolore alla gamba, ed è ancora e sempre nel silenzio della madrugada che raccolgo l'emozione di stare alla Sua presenza e diventa consolante e forte sentire una forza che dà pace pur nell'incertezza, nel dubbio.

Come è bello ripetere nell'emozione: "stare vicino a Te Signore è per me felicità senza fine..." (salmo 72). Si rivivono con profondità e gratitudine i segni della vicinanza di amici, l'ospitalità, l'accoglienza in piccoli e significativi gesti di chi mi sta attorno, infine si diventa piccoli piccoli, inattivi, poveri e sostanziosamente vivi senza le scorie della banalità, presunzione. Grazie Signore! Sono nelle Tue mani per essere plasmato come un bimbo in braccio alla madre... e come mai, mi sento vicino ai tantissimi che soffrono nella carne e nello spirito. E' la mia messa, offerta gioiosa in attesa della Pasqua.

La fede è proprio questo spirito commosso e stupito per un Dio che si fa compagno fin nel dolore, fin nella solitudine.

...e come diceva Francesco: "io vorrei fratello o sorella, che in segreto tu prendessi in prestito una cetra, una chitarra e la portassi qui, per dare a frate corpo, che è pieno di dolori, un po' di conforto con qualche bel verso e canto".

... e una pioggia insperata e inattesa ha bagnato e musicato questa notte!

... attimi di sintonia profonda con se stessi, con la luna splendente nel cielo, con i propri dolori, con le ansie del futuro... si è come tra le Sue mani e niente turba il cuore, in un abbraccio delicatissimo ... solo attimi, ma senza tempo, anche i dolori della gamba svaniscono ... attimi, un incanto di libertà nello spirito, oltre il corpo, oltre il fisico, oltre il visibile.

(ore 2,30 - venerdì 23/7/010)

Sabato, 24 luglio 2010

... vento impetuoso a scuotere le piante, brandendo le ultime foglie, già secche sugli alberi. Vento di siccità, mesi senza nuvole e senza vera pioggia, solo gocce di illusione: la lunghissima estate fino a gennaio. Stamani lo sento come liberante i miei dolori, la gamba respira quasi normalità e mi riapre speranza.

... e sul tramonto rosso di fuoco rovente di un sole ancora gagliardo, un canto melodiosissimo di passero... lo cerco... dove sei? vorrei vedere i tuoi colori piumati ... ma ti nascondi ... mi basta sentirti, ascoltarti senza possederti, libero, canta la tua vita, il tuo grazie!

E nella madrugada freschissima di una domenica, i dolori vengono travolti da una gioia purissima che si sprigiona da sempre perché è la festa del Signore, è la gioia irresistibile della resurrezione... Oh! potessi far sentire, far passare questo brivido intensissimo di gioia immensa a tanti, a tutti, al mondo, alla natura, è qualcosa di indicibile: è domenica, è il SUO GIORNO atteso. Credo che mio papà e mia mamma abbiano generato questa attesa profonda del Signore, quando si preparavano per la Messa mattutina, era uno sfavillare di gioia, di tovaglie, di caffè, di fiori: era la festa dello spozalizio del Signore con la nostra umanità.

Ritrovando il fiume freschissimo di Dio, lungo gli anni, ritrovo anche la fede calorosissima dei miei cari. Bene genera bene, storia di bene genera storia di bene. Ogni gioia passa di mano in mano, di cuore in cuore, di generazione in generazione: nulla va perso! Sembra che tutto canti, sembra che tutto diventi leggero, sopportabile, sereno: attendo la luce, il sole, la vita, l'incontro.

“Completa in me Signore, l'opera che hai cominciato. La Tua bontà è senza limiti, non lasciare a metà l'opera delle tue mani” (Salmo 137)

BRASILE 2010

Questo prossimo ottobre è tempo di elezioni. Si voterà per il nuovo presidente della Repubblica, per i deputati federali, per i governatori degli stati, per i senatori (2 per ogni stato). Ogni 4 anni si realizzano elezioni di così ampia portata per il governo del Brasile.

La scelta del presidente della Repubblica è certamente la più significativa.

Sono tre i candidati più quotati:

1. Dilma, rappresenta il PT, partito dei lavoratori, stratta collaboratrice dell'attuale presidente Lula che lascia il potere dopo 8 anni con una approvazione popolare di circa il 70%
2. Serra, attuale governatore dello stato di San Paolo, lo stato più popoloso, forza

trainante dell'economia. E' il candidato del partito di Centro-Destra PSDB.

3. Marina, donna impegnata da sempre nella causa ecologica, già collaboratrice nel governo Lula fin dall'inizio, ma ora si è staccata e capeggia il Partito Verde.

Ci sono poi altri candidati minori senza significativa rappresentazione popolare.

In questi mesi (agosto-settembre) la lotta è vivace e talvolta senza mezze misure.

Dilma sembra attestarsi sul 40% di possibili preferenze (i sondaggi sono continui)

Serra raggiunge un 35%, tendente però al ribasso col passare dei giorni

Marina non supera l'8% ma può essere decisiva per passare al secondo turno non permettendo agli altri due candidati una vittoria netta al primo turno (50% +1)

In genere il popolo brasiliano prende molto sul serio il diritto al voto, la percentuale dei votanti è molto alta, già dai 16 anni si può votare e dai 18 anni il voto è obbligatorio come dovere civile.

Su Dilma confluirà il voto dei settori più popolari che sono stati privilegiati dalle politiche sociali del governo Lula. Se sarà eletta dovrà governare con l'appoggio del più grosso partito brasiliano PMDB, partito di Centro. Questo appoggio permetterà a Dilma di continuare l'attuale linea di governo ma anche di accondiscendere a progetti di non trasparenza e di non fermezza soprattutto circa l'ecologia, rispetto dell'Amazzonia, riforma agraria...

Questo partito di Centro ha al suo interno vecchi e ben radicati poteri economici sia commerciali, industriali e agroeconomici.

La borghesia medio-alta appoggia Serra, candidato del PSDB, partito che ha governato prima di Lula per ben 8 anni col presidente Cardoso. Puntano costoro allo stato minimo e alla iniziativa privata sempre favorita. Accusano Lula, e ora Dilma, di essere un progetto di sinistra populista e demagogico, ma ormai il giudizio su questi 8 anni di Lula ha risvolti molto positivi anche da parte di settori finanziari ed economici molto scettici nel passato.

E' certo, comunque si voglia giudicare, questi ultimi 8 anni di Lula, che il Brasile è cambiato, e tanto cambiato. Aver incluso nel consumo di base di beni anche durevoli una larga fetta dei settori popolari, ha fatto fare salti all'industria e al commercio. La disoccupazione è ai livelli minimi del 7%, cantieri navali in effervescenza,

produzione dell'acciaio, di macchine, in continuo aumento...

E l'educazione? E la salute? E l'igiene? E la qualità della vita? E la sicurezza?

Forse l'effervescenza economica (che mi assomiglia molto ai nostri anni '60) non è accompagnata sufficientemente e in maniera seria dagli altri indicatori che sono legati alla qualità della vita.

Personalmente penso che anche negli ambiti sopra citati, ci sia un cambiamento, certo più lento. Si tratta anche di cambiamenti culturali che hanno bisogno di più tempo.

Stando tra la gente dei campi guardo con fiducia, do un voto di fiducia a questo cammino del Brasile. Vorrei che le preoccupazioni ecologiche, che Marina difende, potessero essere prese in più considerazione dal futuro governo ma so anche che le connessioni lobbistiche economico-politiche frenano ogni tentativo di cambiamento più rapido.

Non si può governare un paese solo a Decreti Legge, occorre un Congresso (senatori-deputati) che voti leggi nuove, verso la qualità della vita più che verso la quantità ... ma purtroppo la maggioranza dei politici sulla piazza, e che vengono purtroppo ancora votati, sono espressione di interessi economici corporativi (basti pensare a quanti politici sono legati all'agroindustria della monocultura della canna da zucchero, della soia, del caffè e quindi di quanta sete di sempre nuove terre da ripulire dalla foresta e da utilizzare).

Ma termino con fiducia ripetendo quello che da sempre, ridendo, dico: "eppur si muove..."
(agosto 2010)

Sabato, 21 agosto 2010,

il vento caldissimo del meriggio pieno di sole carica con sé anche la vita vissuta, piena di tanti amici che mi scrivono... rispondo a tutti, a tutte ma ad ogni lettera cresce dentro una immensa "saudade" cioè nostalgia emozionata, che solo la preghiera di silenzio e affidamento a Dio riesce a rappacificare. E' che mentre leggo e rispondo, un desiderio immenso di essere lì, di passare di lì, di bussare alla porta, per un abbraccio, per un invito di fiducia... è la voglia, impossibile da realizzare, di essere tutto con tutti. Questa è la mia nostalgia, che c'è forte, che sento forte, che vivo intensamente: Essere adesso, lì, con ciascuna e con ciascuno per dare e dire coraggio! Per questo i piace affermare che "l'amicizia è l'8° sacramento", perché ci salva, ci fa esprimere

tenerezza e ci fa sentire ricordati, sostenuti, accolti, amati. Trasferendo nel cuore di Dio questa intensa saudade, mi sento un po' rappacificato.

Devo dire che questo tempo, questi mesi, questo anno, li ho sentiti carichi di nostalgia, di ricordi, di paesaggi, di volti, di storie, di amicizia.

Grazie! Perché tutto questo è Grazia!

... e ogni giorno è come un infinito tempo di silenzio, di accoglienza, di gesti, irripetibile tempo di bene, come una domenica senza tramonto.

Il sertão: un luogo, uno spazio dove la vita della gente è dura, dove il sole è sempre a picco, dove il cielo è sempre azzurro, limpido, grande, dove il vento solleva polvere rossa, polvere bianca, dove tra giugno e gennaio successivo tutto brucia di sofferenza, di siccità. E' terra di gente forte, di donne meravigliose, negre o mulatte, ma pur sempre e da sempre forti e resistenti come questa natura secca che alle prime piogge offrirà colori vivacissimi, verdi brillanti, speranze rinnovate.

Lo contemplo qui all'eremo dove sto lavorando e passando i giorni; il silenzio del meriggio rotto solo dal vento forte... tutto è colore della cenere o meglio di legna pronta a bruciare.

Chiamasi Sertão una enorme estensione del Nordest brasiliano da sempre vissuta nell'attesa della pioggia: benedizione attesa, desiderata, pregata.

Lo conosco il sertão, già dai tempi di vita a Pimenteiras, quando ancora giovane missionario ho imparato ad amarlo e rispettarlo come luogo e come tempo di attesa.

(fine agosto 2010)

Mio padre: verso sera, c'era ancora un po' di sole e il crepuscolo sfumava i colori vivi del giorno e gettava le prime ombre, mi sembrò di vedere Dio sedersi con me, vicino al camino.

Venne senza rumore, si tolse il cappello di testa, si versò un bicchiere di vino. Aveva fisionomia di uomo felice, realizzato. Sembrava immerso in una allegria tipica di chi aveva vissuto in pienezza il giorno e ora, al tramonto, raccoglieva tutta la tenerezza del giorno, della quotidianità.

Io lo guardavo e mi dicevo: "come è bello avere Dio così vicino, come è bello vivere quest'ora in cui posso sentire Dio tutto per me".

Lo accolsi, gli posai la mano sulla testa e gli chiesi di versare anche a me un po' di vino e insieme accendemmo la pipa ... ma quell'uomo non era Dio, quell'uomo era mio papà ... e con

sorpresa scoprii che mio padre con la sua maniera umana di essere Dio, mi rivelava Dio con la sua maniera infinita di essere uomo.

... e ricordando quella sera, ancora mi riempio di commozione.

Solo il cuore immenso del Signore può accogliere e custodire i volti, le storie, gli affetti, i nomi, i dolori, le gioie, le speranze che nella madrugada affollano e invadono il mio piccolo cuore.

Domenica, 29 agosto 2010

Madrugada¹, dono bellissimo di interminabile silenzio. Come vorrei passare questa sensazione di incommensurabile tempo con Dio e con se stessi, ai tanti amici che conosco e amo. Forse è il mio unico, vero dono che posso offrire: la gioia del silenzio di MADRUGADA quando le ore sembrano giorni, secoli, perché stare alla sua presenza non ha la dimensione della misura... tutto diventa smisurato.

Sì, è l'unico vissuto che porto in dono a quanti incontro sul cammino qui in Brasile e lì nella mia amata terra.

MADRUGADA, dono che anch'io ho ricevuto, accolto con fatica e ora gioiosamente vissuto.

Mercoledì, 1 settembre 2010,

nella crescita spirituale dei lunghi tempi di silenzio, si impone sempre di più la gioia del bene ricevuto, quanti doni, quanti perdoni, quanti gesti di amorevole comprensione!

Ci sono giorni in cui vorrei rincontrare tutti a uno a uno, per dire grazie, per esprimere gratitudine. Una fila immensa di persone, uomini, donne, amici, sacerdoti, cui devo gratitudine.

Nulla va perso, tutto rimane custodito nel cuore e nei tempi lunghi di preghiera, i nomi e i volti, la soavità delle loro storie, i sorrisi, le vicinanze ... e ci si sente sopraffatti dalle inadempienze nei riguardi di tutti.

Se mi soffermo sugli anni trascorsi, sulle tante persone incontrate, mi sento appesantire anche da sensi di incompletezza, di sbagli, di grossolanità ... solo se affido al Signore tutti i ricordi, ritrovo pace immensa, comunque io sia vissuto ... ho ancora da vivere e vorrei essere sempre di più invaso dalla tenerezza della gratuità, della gratitudine ... ancora ho tempo, ancora posso "rendere grazie", che è anche il

¹Tempo prima di ogni luce mattutina dalle 3 alle 6, più o meno [ndr]

nocciolo centrale, forte, di una celebrazione di Messa.

"Signore, la terra è piena del tuo amore" (Salmo 118)

Domenica, 5 settembre 2010

Giorno carico di bene, perché giorno della Resurrezione...

giorno carico di ricordi che salvano...

giorno beato, carico di consolazione, di pace...

giorno atteso nella vigilia del SABATO...

giorno Suo, giorno di canto, giorno di tavola benedetta, simbolico...

giorno che, se vissuto dentro, fino in fondo, apre l'animo e lo spirito e il corpo riposa.

Ho dentro di me ricordi bellissimi delle domeniche di casa perché c'era un'aria festosa, semplice, perché la mamma pregava e il papà faceva il risotto e nel pomeriggio si andava al Vespro e poi noi a giocare e loro a visitare ammalati. Stupende domeniche cariche di Dio e fratelli da sostenere, sofferenze da condividere.

Una famiglia può anche non parlare ma può far sentire, con gesti e con semplicità, cosa significhi la Domenica.

Rivivo tutto questo perché il silenzio me lo pone dinanzi, me lo fa rivivere, assaporare: potenza evocatrice del silenzio! Tutto si alleggerisce, la vita rinasce, le ossa rinascono, le gambe si rimettono a saltellare di gioia perché, in fondo in fondo, si risente forte la Sua Presenza, è Risorto, è vivo, non è tra i morti, è con noi, è domenica! Oh! se la vita fosse una lunga domenica, interminabile!

Andando verso il finire di un altro anno di bellezza interiore, prendo il coraggio di iniziare un cammino di disarmo. Voglio la pace dentro di me, attorno a me, nel mondo, ma devo ancora fare il primo passo: deporre le armi, disarmarmi.

Devo cessare di avere zelo di difesa, sentire e vivere senza bisogno di mezzi, arte, potere, intelligenza per difendermi. Prendo coscienza innanzitutto che sono tutt'altro che disarmato. Non solo mi difendo a denti stretti ma anche parto per l'attacco.

Sembra banale questo dire, ma invece sento che è una radice profonda, è quasi come se non voglia decidermi a togliere il "dente del giudizio".

Disarmarmi vuol dire che l'altro (oggetto o soggetto) può manovrarmi, portarmi sul suo campo ... e se non accetto questo disarmo

unilaterale, facilmente la mia difesa diventa aggressione.

Aggredisco il tempo per difendere il mio tempo...

Aggredisco la natura per difendere il mio spazio...

Aggredisco l'interlocutore per far capire le mie opinioni... e lo qualifico schierandolo da una parte o dall'altra...

L'aggressione diventa acredine, disarmonia, scelta prioritaria delle relazioni...

...disarmarmi di fronte ai miei anni, di fronte ai miei progetti, alla mia immagine.

Indifeso, gioiosamente indifeso di fronte alla vita, lasciarmi costruire più che costruire...

Forse è la "non violenza" vissuta radicalmente, forse è quella "umiltà e mitezza di cuore" di Gesù, forse è la pace dell'approdo verso il tramonto di un giorno pieno di impegni.

Forse è la "pura semplicità" di Francesco e Chiara.

Disarmarsi in continuazione significa godere di ogni bene che vedo nascere attorno, significa avere l'occhio buono per scoprire la bontà in tutti, la buona fede in tutti, significa vivere in permanente stati di gratitudine, di ringraziamento.

Disarmarsi significa credere che lo Spirito del Signore, questa energia inarrestabile, è all'opera in me e attorno a me.

Bonhoeffer diceva che "la salvezza sta nel recuperare la polifonia della vita"... si tratta di musica, sinfonia, sintonia con il bene della vita.

Tento, mi sforzo ma anche chiedo il dono della pura semplicità per captare bellezza, tenerezza del Signore vivo e presente nel quotidiano dei nostri giorni.

E il possente Salice Piangente davanti alla casetta di Cereta, dove presto ritornerò, mi ricorda sempre che "la rigidità porta alla morte, la malleabilità è il cammino della vita".

(settembre 2010)

Settembre 2010,

sono gli ultimi giorni di questo anno di Grazia. La malattia e il dolore alla gamba (luglio-agosto) hanno fatto da spartiacque. Prima di quel 10 luglio avevo energia e forza e mi sentivo un leone fino al punto di ristrutturare "l'eremo del sertão" in situazioni e condizioni difficilissime, aspre, dure.

Dopo ho ricevuto la visita-prova del Signore nel segno della debolezza fisica, che ha annullato ogni velleità di poter fare, lasciandomi invece immensi tempi di lettura, silenzio, inattività fisica. Credo che sarà così fino alla fine di questo anno (fine ottobre) ...sono triste per questo? no! assolutamente! è come se il Signore ha

ingaggiato una lotta con me, per vincermi, per possedermi, azzoppandomi in quell'aspetto di forza fisica cui andavo orgoglioso. Accetto, accolgo, offro quello che sono oggi nella fragilità... solo che sento i giorni passare con una lentezza che mi scava dentro, ma resisto, non voglio che la sua vittoria su di me gli sia conquista facile... leggendo la lotta di Giacobbe con Dio, prima di passare il fiume, mi sento confortato.

Giovedì, 16 settembre 2010,

ci sono perle preziose che risplendono nel silenzio della madrugada, come questo Salmo che dà fiducia, gioia, vivacità nello spirito:

"Felici sono tutti coloro che abitano con Te, nel tuo vivere, o Signore.

Possono lodarti sempre.

Felici sono tutti coloro che sentono la tua forza e la tua tenerezza perché intraprendono il tuo cammino senza paura...

e quando attraversano luoghi aridi, assetati, li trasformano in fonti d'acqua che rinverdiscono ogni terra...

e camminano, camminano con sempre più entusiasmo, davanti a Te..."

(salmo 83)

Mercoledì, 22 settembre 2010,

sole e sole, vento caldissimo, massacrante, è l'estate equatoriale, quasi assenti le piogge, tempo lentissimo, sole e sole, temperature a 40°, umidità bassissima. Anche la gente dice "qui il caldo è più caldo di anni fa". Resisto, resistiamo, lentamente vivendo nello scorrere ineluttabile da sole a sole; eppure, eppure... i manghi enormi sono in fiore, i cajù antichi stanno riempiendosi di castagne in attesa dei gustosi frutti che cresceranno coloratissimi tra le castagne e i fiori...

attesa di pioggia! attesa di nubi!

Condividere questo caldo senza fughe e senza difese, se stringo in pugno questo grappolo di 12 mesi forse questa è stata la più vera e più forte condivisione di povertà: condivisione di questo caldo senza fughe e senza difese.

Come dunque risalta, si accresce ai miei occhi la forza della loro pazienza e della loro dolce accoglienza! Ecco donna Iracema, con l'immenso catino sulla testa, camminando verso casa coi panni lavati, piedi si strade di sabbia bollente. Ecco Judithe, con il secchio d'acqua sul turbante

circolare in testa, 500 metri di fatica, dal pozzo più vicino. Stupende creature che incontro e aiuto, ma a dire il vero mi sento invaso di emozione per la loro umanità.

(ore 12 – lunedì 27 settembre 2010)

... e riparto oggi, nella semplicità di un saluto con alcune persone aiutate con progetti, sempre piccoli ma utili per una crescita comunitaria. È come aiutare poi sparire senza creare dipendenze affettive ma alimentando libertà e gioia di ricevere senza dover restituire, se non la gioia del bene che cresce.

10 ottobre 2010

Un nuovo tempo:

1. Nessuna ricerca di immagine o di proiezione all'esterno.
2. Sobrietà di parole e ricerca del silenzio, sempre.
3. Sostanziosità di tempo – vita – lavoro.
4. Vicinanza a chi soffre.
5. Disarmato in pura semplicità.
6. Disponibilità e delicatezze (coltivando l'amicizia)

e... nei miei 68 anni, cosa ancora posso e voglio fare al mondo?

- Far capire a tutti, o almeno a chi incontro, la gioia di avere – sentire – convivere col Signore
- Il valore del silenzio che solo può contenere l'infinito
- Condividere coi poveri (carità e progetti) quel po' che i fratelli e gli amici mi consegnano.

Sandro Spinelli

